



Primo Piano

Le sfide politiche e sanitarie

Le Amministrative

**Decolla l'intesa Pd-Cinquestelle
A Napoli il candidato è Manfredi**

Parte da Napoli l'alleanza Pd-5Stelle per le prossime amministrative. Unica, per ora, fra le grandi città al voto in autunno. A farla decollare è Gaetano Manfredi, che scioglie la riserva accettando la corsa a sindaco per la coalizione di centrosinistra. L'ex rettore dell'università Federico II sulle

riserve espresse in una lettera una settimana fa e cede al pressing dei due partiti. «Ognuno deve fare la sua parte e lo farò la mia», scandisce l'ex ministro annunciando la candidatura. Anche il fronte giallorosso, insomma, mette un punto fermo sulle elezioni napoletane dopo l'annuncio

di Catello Maresca, l'ex pm pronto a sfidarlo per il centrodestra. Ma Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia restano in alto mare su Roma e Milano. Nessuna novità sui candidati, tranne il fatto che saranno unitari e cividi. Del resto il vertice fra Salvini, Meloni e Tajani previsto nel pomeriggio e

annullato due ore prima «per motivi organizzativi», rinvia la partita a data da destinarsi. Probabilmente la prossima settimana. Complice forse anche il risentimento per il blitz di Coraggio Italia, il nuovo gruppo lanciato da Giovanni Toti e Luigi Brugnaro.

Draghi media sugli appalti Scontro sui licenziamenti

L'intesa. Scompare il massimo ribasso, si lavora sulle soglie del subappalto. Sindacati sul piede di guerra. In piazza per la proroga dello stop agli esuberi

ROMA

SERENELLA MATTERA

Via le norme sul massimo ribasso, una lunga mediazione per allargare le maglie dei subappalti tutelando i lavoratori e la legalità. Mario Draghi lavora per portare in Consiglio dei ministri le misure per le semplificazioni e sulla governance del Recovery plan. Bisogna far presto, chiudere il decreto in Cdm nelle prossime ore, o si rischia di perdere la prima tranche di 27 miliardi che potrebbe arrivare da Bruxelles a luglio. Ma il premier deve fare i conti con il muro di Pd e Leu sul tema degli appalti: i ministri Andrea Orlando e Roberto Speranza chiedono e ottengono un tavolo con i sindacati prima del varo del decreto.

Il nodo del lavoro

Il tentativo dei partiti della sinistra, alla vigilia di una manifestazione di Cgil, Cisl e Uil, è evitare di allargare ancora le distanze, dopo lo strappo sul tema dei licenziamenti. Prorogare il blocco, come chiedono i sindacati? Draghi non concede aperture e i leader confederali non depongono le armi. È il giorno in cui la ratifica di tutti gli Stati membri dà il via libera finale alla raccolta di fondi europei per i piani di rilancio nazionali. È un imperativo categorico guida le scelte del governo nel decreto Recovery, un maxi provvedimento di oltre 60 articoli atteso in Cdm entro stasera: «I fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) vanno spesi necessariamente entro il 2026» e per «essere sicuri che questo av-



Il premier Draghi all'incontro con i Capitani reggenti di San Marino

venga in Italia c'è molto da cambiare».

Draghi lo spiega ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, ma anche ai ministri riuniti in mattinata nella cabina di regia. L'idea è porre i «pilastri» dell'attuazione del Pnrr con il decreto su governance e semplificazioni e un altro decreto sulle assunzioni nella P.a. legate al Recovery, atteso

«I fondi del Pnrr vanno spesi entro il 2026. Per farlo molto va cambiato» afferma il premier

in Cdm la prossima settimana.

Le richieste dei partiti

L'intesa non è facile. Ci sono da conciliare le pressioni opposte di Matteo Salvini, che vorrebbe superare il codice degli appalti, e del centrosinistra, che chiede di non smantellare del tutto le attuali regole. Il punto che mette d'accordo tutti è lo stop alle

Si punta a ridurre le stazioni appaltanti «Sono 39 mila, solo 3 mila in Germania» sottolinea Landini

gare con massimo ribasso, che comparivano nelle prime bozze del decreto semplificazioni. Una novità dell'ultima ora è l'introduzione dell'appalto integrato. È un passaggio che piace ai sindacati e l'intenzione di ridurre «di molto» le stazioni appaltanti («Sono 39 mila, mentre in Germania 3 mila», si indigna Maurizio Landini) «migliorando la qualità del processo di investimento».

Sul tema dei subappalti, invece, Draghi indica l'esigenza di conciliare la normativa europea che li «ha di fatto liberalizzati» (nella prima bozza del decreto non comparivano soglie) «con la massima tutela del lavoro e della legalità». Ai sindacati che gli sollevano il problema delle condizioni di lavoro spesso sfavorevoli dei dipendenti delle ditte subappaltanti, il premier risponde che questa è una premura innanzitutto del governo. L'idea di partenza è prorogare almeno fino al 2023 la soglia, prevista dal decreto semplificazioni del governo Conte, del 40% per i subappalti. Il tentativo, al taglio tecnico, è alzare quella soglia (si ipotizza al 60%) o addirittura superarla, accompagnando la misura con tutele per i lavoratori o modulando l'intervento con il rinvio di una parte della riforma alla delega sugli appalti prevista. Anche sulla governance del Recovery governo e sindacati fanno un passo avanti: è prevista un coinvolgimento delle parti sociali nella cabina di regia, ma Cgil, Cisl e Uil chiedono un confronto più costante. Sul tema del lavoro, invece, la tensione resta alta.



Alcuni operai al lavoro in uno dei cantieri della metro C di Roma

Bianchi va in pressing «Immunizzare i ragazzi»

ROMA

Undici milioni di italiani sono completamente immunizzati contro il Covid, altrettanti hanno ricevuto la prima dose, quindi il 37% della popolazione ha una protezione totale o parziale. In particolare quasi l'85% degli over 70, secondo i dati del ministero della Salute. Numeri che portano a pensare con maggiore fiducia alla vaccinazione di altre fasce d'età, fino all'apertura «no limits» delle prenotazioni

ni, per la quale si attende entro metà giugno una circolare del commissario Francesco Figliuolo. «Stiamo lavorando» in vista dell'ok dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) al vaccino dai 12 anni - dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, «esperienza ci sia il via libera e di immunizzare tutti i nostri ragazzi, è fondamentale non solo per essere a scuola, che è già sicura, ma per farli finalmente incontrare».

Resta in ballo la vaccinazione

Forza Italia perde pezzi, nasce «Coraggio Italia»

La nuova formazione

Toti e Brugnaro sono i fondatori del neogruppo di 24 deputati. Slitta la riunione del centrodestra sulle comunali. L'ira di Berlusconi

ROMA

Con ventiquattro deputati, in gran parte provenienti dalle file di Forza Italia, nasce il gruppo «Coraggio Italia» alla Camera. Una nuova gamba del centrodestra, «popolare, liberale e riformista», che viene alla luce attingendo a piene mani dal bacino azzurro, con l'obietti-

vo - neanche troppo nascosto - di costruire una nuova Forza Italia. Non a caso, durante la presentazione del «coraggio», il politico più citato è proprio lui: Silvio Berlusconi. «Lo ringrazio, ma ora dobbiamo andare avanti, è un altro tempo», dice senza mezzi termini il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, fondatore insieme al governatore figure Giovanni Toti e presidente della neo formazione.

Il battesimo dei fucsi (così ribattezzati dal colore del logo) crea un altro terremoto in una coalizione già provata dallo

scontro sul Copasir e dalle difficoltà di trovare candidati unitari per le amministrative. Slitta l'incontro sulle comunali previsto ieri pomeriggio, forse anche in attesa di alcuni sondaggi, e Forza Italia tuona: «Non parteciperemo ad alcun vertice con chi, violando gli accordi di coalizione, ha promosso un'iniziativa fondata sul trasformismo e sul cambio di casacca di parlamentari che, peraltro, non sarebbero stati ricandidati».

In realtà è la Lega ad annunciare il rinvio della riunione dei leader sulle grandi città per mo-



La presentazione del gruppo parlamentare Coraggio Italia ANSA

tivi organizzativi. Ma la rivendicazione, arrivata subito dopo da FI, dà alla decisione tutt'altro significato. L'addio di ben 11 deputati forzisti - Micela Biancofiore, Felice D'Etore, Elisabetta Ripani, Stefano Mugnai, Simona Vietina, Matteo Dall'Osso (eletto con i 5s), Guido Pettarin, Cosimo Sibilia, Maria Teresa Baldini, Raffaele Baratto e Marco Marin (il nuovo capogruppo) - unito all'adesione ai fucsi di altri 6 parlamentari già passati al misto ma eletti con FI, ha irritato non poco i vertici del partito e Silvio Berlusconi.



Ieri 171 vittime e 4mila positivi

*Crollano i ricoveri, bene le intensive
Ma molti fragili non sono vaccinati*

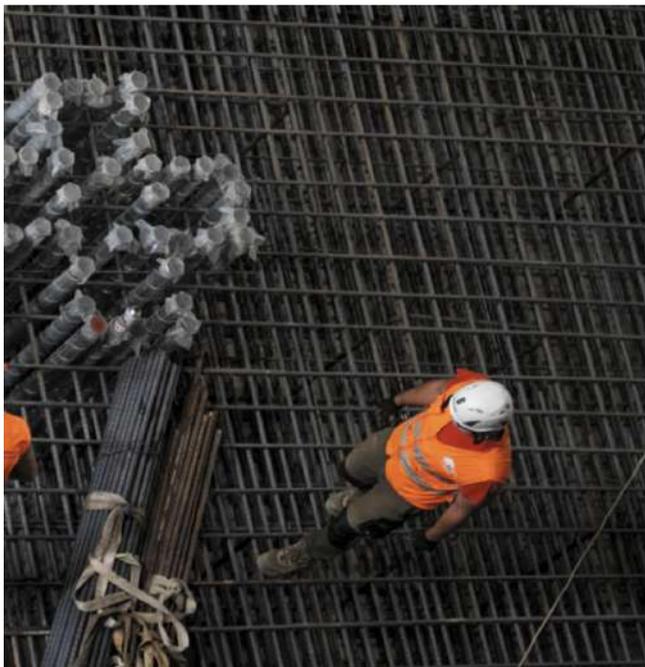
Ci è voluto un mese e mezzo dal piccolo 6 aprile per scendere dall'impennata di contagi e conseguenti ricoveri causati dal covid. La campagna vaccinale sta facendo la sua parte e i numeri, anche se altalenanti nelle singole giornate, sono in discesa. Nelle ultime 24 ore

in Italia, secondo i dati del ministero della Salute, sono 4.147 i positivi al test. Ieri erano stati 3.937. Le vittime sono 171 rispetto alle 121 di ieri.

A descrivere l'andamento dell'epidemia, il nuovo monitoraggio della Fondazione indipendente Gimbe

che indica come in 50 giorni siano praticamente crollati i ricoveri in area non critica e in terapia intensiva. Dal 6 aprile, i posti letto occupati in area medica sono scesi da 29.337 a 6.557 (-70,8%) e quelli nelle intensive sono passati da 3.743 a 1.323 (-64,7%).

Al momento resta però la questione di circa 3,7 milioni di persone con più di 60 anni e ad elevato rischio di ospedalizzazione che sono ancora senza copertura vaccinale. Il 30% tra i 60 e i 69 anni non ha ricevuto neanche una dose, così come il 18% tra i 70 e i 79 anni.



Giugno sarà «in bianco» per la metà delle Regioni

La mappa. Da lunedì promosse Molise, Sardegna e Friuli. Figliuolo apre alla possibilità di fare i vaccini in discoteca

ROMA

LORENZO ATTIANESE

Continua a scendere l'incidenza dei casi Covid in Italia e da lunedì, per la prima volta da quando a novembre è entrato in vigore il sistema dei colori, saranno tre le regioni in zona bianca: per gli oltre 3 milioni di abitanti di Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna cadranno tutte le restrizioni ad eccezione del distanziamento e dell'utilizzo della mascherina e fermo restando l'adozione dei protocolli di sicurezza previsti per i differenti settori. Una situazione che a metà giugno potrebbe essere quella in cui si troverà più della metà del Paese. E con i dati in costante miglioramento il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo apre alle discoteche, chiedendo di valutare i protocolli per l'eventuale ripartenza e la possibilità di somministrare il vaccino ai più giovani all'interno dei locali.

I dati che la cabina di regia del ministero della Salute analizzerà nelle prossime ore confermano dunque il trend che si registra da diverse settimane, grazie soprattutto all'avanzamento della campagna di vaccinazione che ha consentito di ridurre i ricoveri nei reparti ordinari e nelle terapie intensive, ormai ampiamente al di sotto del 20% del totale dei posti disponibili e ben lontani dalla soglia critica rispettivamente del 40 e del 30%. Si consolida anche il calo dell'incidenza che per la prima volta da mesi è sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti a livello nazionale (dovrebbe attestarsi a 46) e in 12 regioni e nella provincia di Trento. Lo è



Una discoteca di Milano ANSA

ampiamente nelle tre che lunedì saranno in bianco (18 in Friuli, 12 in Molise e 13 in Sardegna) e dunque, come previsto dal decreto, riprenderanno tutte le attività, non ci sarà più il coprifuoco e anticiperanno le riaperture tutti quei settori la cui ripartenza era prevista tra il 15 giugno e il 1 luglio, dai matrimoni e le fiere alle piscine al chiuso e le sale giochi.

Ma ci sono almeno altre 10 Regioni che, stando alle previsioni, hanno dati da zona bianca e che dovranno essere mantenuti per 3 settimane consecutive per consentire il passaggio: ce li hanno sicuramente Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto, che sono alla seconda settimana e dal 7 giugno passeranno in bianco, e li hanno la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Lazio, il Piemonte, la Puglia e la provincia di Trento che però passeranno nella zona senza restrizioni dal 14 di giugno. Non ha ancora dati da bianca ma ha un'incidenza comunque bassa la Sicilia, anche se al mo-

mento è l'unica regione dove ci sono zone rosse: si tratta di 4 comuni in provincia di Palermo - Geraci Siculo, Lercara Friddi, San Cipirello e Vicari - che saranno in lockdown fino al 3 giugno.

E con metà paese da metà giugno libero dalle restrizioni si comincia a guardare all'unico settore che non ha ancora una data di riapertura, quello delle discoteche che nelle tre regioni in bianco riapriranno ma non per il ballo. Non è un caso che Figliuolo abbia inviato al Comitato tecnico scientifico e alla Conferenza delle Regioni il protocollo messo a punto dal Sindacato dei gestori dei locali chiedendo di valutare la possibile riapertura in sicurezza proprio sulla base delle indicazioni contenute nel documento tecnico e, soprattutto, di considerare l'ipotesi di vaccinare i più giovani proprio all'interno dei locali, una proposta avanzata dal sindacato che aveva dato la disponibilità ad organizzare degli open day.

in vacanza. Il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini ripete che «non c'è la possibilità di farla in tutta Italia» e che «il Governo chiede alle Regioni il rispetto del Piano vaccinale», ma anche che «se ci sono Regioni che - oltre a rispettare il Piano - riescono a fare i vaccini in vacanza ben venga. La cosa importante è non generare confusioni». Figliuolo fa sapere che nel caso dovrebbero esserci regole nazionali.

Il commissario intanto ha trasmesso «per le valutazioni di competenza» una mail al Comitato tecnico scientifico e ai governatori sulla «possibile riapertura in sicurezza» delle discote-

che e sulla disponibilità degli operatori del settore a collaborare alla vaccinazione dei giovani.

Guardando all'estero, in Germania dal 7 giugno si inizierà a vaccinare dai dodicenni in su, annunciando le autorità tedesche. L'Inghilterra invece ha aperto le inoculazioni a tutti gli over 30. Negli Stati Uniti il 50% dai 18 anni in su è completamente immunizzato e più del 61% degli adulti ha ricevuto almeno una dose, secondo il Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie.

Tornando in Italia, restano ritardi nell'immunizzazione di fasce d'età più a rischio: il 30% tra i 60 e i 69 anni non ha ricevuto

neanche una dose; il 18% tra i 70 e i 79 anni. Ci sono ancora discrepanze evidenti tra le Regioni, uno dei motivi che rende difficoltosa la vaccinazione in vacanza, che rischierebbe di trascurare i residenti se mancasero le dosi. Una percentuale di anziani non ha aderito al vaccino, un'altra parte è rimasta per motivi vari fuori dalle prenotazioni e per cercare di recuperarli la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale ha presentato al ministro della Salute Roberto Speranza e a Figliuolo un software dedicato. L'obiettivo è farlo dialogare con i database delle Regioni per una nuova fase della campagna.

Iniezioni anche in farmacia Mezzo Paese ancora indietro

Enti locali a due velocità

Molte aree al via a metà giugno
Ma in altre ancora si arranca
La Valle d'Aosta è già a regime
Boom di prenotazioni nel Lazio

ROMA

Mentre la formazione dei farmacisti è quasi terminata e si attendono le dosi, procede a velocità diverse l'atteso avvio delle vaccinazioni anti-Covid in farmacia. Se la Valle d'Aosta già

inocula e il Lazio partirà dal primo giugno, una decina di regioni inizieranno a somministrare da metà del mese prossimo, mentre per le altre bisognerà attendere. Sono infatti 9 ad aver firmato l'accordo regionale che recepisce quello nazionale: Calabria, Campania, Lazio, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta. A queste si aggiungono la Lombardia, che ha già un protocollo attuativo pronto e solo da siglare, e la Li-

guria, dove è stato firmato un accordo diverso che prevede la somministrazione in farmacia ma non da parte dei farmacisti.

Risale al 29 marzo 2021 l'accordo tra Governo, regioni e farmacie che definisce le modalità per il coinvolgimento di queste ultime nella campagna vaccinale. A fare da apripista è stata la Valle d'Aosta, unica regione in cui la vaccinazione in farmacia è già a regime. «Siamo partiti a vaccinare a metà maggio - di-



Un farmacista con un vaccino ANSA

chiara Alessandro Detragiache, presidente Federfarma Valle d'Aosta - e abbiamo avuto un'accelerazione nelle ultime settimane. Abbiamo completato prenotazioni per tutto il mese di giugno». In Veneto si stanno facendo tavoli tecnici relativi alla piattaforma informatica ma se arriveranno i vaccini, le prime 600 farmacie partiranno a metà giugno. In Piemonte saranno circa 500 le farmacie coinvolte. Nelle Marche entro 10 giorni le prime 120 farmacie avranno personale formato. In Lombardia, dove l'accordo risale a gennaio, le vaccinazioni dovrebbero iniziare a metà giugno in almeno 1600 farmacie. L'intesa in Toscana è stata siglata a inizio settimana, 650 farmacie hanno fornito una pre-

adesione e, dosi permettendo, si parte a metà giugno.

Circa 120 farmacie hanno finora aderito in Umbria, dove dal 15 le somministrazioni. In Campania la prima settimana di giugno i circa 2000 farmacisti formati potrebbero già iniziare a inoculare. Sono 350 le farmacie pronte a partire in Calabria, dove si registrano però rallentamenti a livello regionale. Mentre Abruzzo e Provincia autonoma di Bolzano hanno trattative in corso e le restanti regioni sono un po' più indietro. Nel Lazio, dice il presidente nazionale di Federfarma Marco Cossolo, la partenza delle prenotazioni in farmacia nel Lazio «ha fatto registrare un boom di adesioni che speriamo farà da traino».



I sindacati avvertono «No a licenziamenti» Alitalia, fronte caldo

Pronti a fare le barricate. All'indomani dell'intesa tra il Governo e la Commissione Europea sulla nascita della newco Ita, i lavoratori protestano: «Nasce già fallita»

ROMA

ALFONSO ABAQNALE

All'indomani dell'intesa tra il Governo e la Commissione europea per la nascita della newco Ita, con meno aerei, flotta e personale dimezzato, si surriscalda il fronte Alitalia con i sindacati pronti a fare le barricate. Già ieri davanti al ministero dell'Economia e delle Finanze si è svolta una nuova protesta dei dipendenti. «No a Ita, compagnia nata già fallita», recitava uno degli slogan scesi dai lavoratori, che

nel frattempo anche per questo mese vengono pagati in ritardo, oggi riceveranno solo il 50% dello stipendio.

Le posizioni sindacali

«Non abbiamo intenzione di accettare licenziamenti, la parola esuberi sarebbe ora di toglierla. Stiamo parlando di persone in carne ed ossa che in questi anni hanno fatto funzionare Alitalia», tuona il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, sottolineando che sul dossier «non esiste un tavolo in cui il sindacato è messo nelle condizioni di conoscere e discutere quello che sta succedendo», e pertanto il leader della Cgil chiede al governo di «poter discutere di un piano industriale serio».

Duro anche il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri. L'accordo «è stato raggiunto con l'Europa e non con noi, non accetteremo riduzioni di personale», scandisce il leader della Uil, chiedendo di vedere il piano industriale.

Per la Cisl il Paese «con la seconda manifattura d'Europa non può avere una compagnia di bandiera miglion». Quindi «va compiuto ogni sforzo per rilanciare Alitalia, senza prevedere esuberi e con progetti industriali precisi», afferma il segretario generale Luigi Sbarra.

La voce dei piloti

Fanno poi sentire la propria vo-

ce le associazioni dei piloti e assistenti di volo. La Fnta, sigla partecipata da Anpac, Anpav, Anp e Assovolo, «apprezza il lavoro dei ministri Franco e Giorgetti» ma fa notare che «ancora non abbiamo informazioni sui contenuti dell'accordo», sollecitando una «convocazione formale» al governo e puntualizzando che «nessun lavoratore dovrà essere lasciato senza un futuro definito e senza reddito».

Il governo Draghi prova a rassicurare: da Bruxelles il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, che ha incontrato il commissario Ue per l'Economia, Paolo Gentiloni, spiega che il piano di Ita deve «tener conto» della situazione attuale del mercato, e «offre in prospettiva grandi possibilità di sviluppo». Secondo il ministro il futuro di Ita «dipenderà dalla sua capacità e abilità di stare sul mercato e imporsi». E «in questo senso bisogna accettare la sfida e provare a vincerla», afferma Giorgetti.

Il ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, chiede di mettere a punto degli «strumenti di accompagnamento per tutte quelle persone che non sono ricomprese nel perimetro aziendale» e che comunque «l'obiettivo non è certamente quello di fermarci a famiglia dipendenti» ma «è avere una compagnia di bandiera vera e seria come è stata per tanti anni Alitalia».



La protesta dei dipendenti Alitalia davanti alla sede del ministero dell'Economia e delle Finanze

■ Anche a maggio i dipendenti della compagnia sono pagati in ritardo e al 50%

■ Landini: «Non esiste un tavolo dove possiamo discutere di quello che sta succedendo»

■ Il governo prova a rassicurare Giorgetti: «Ita offre in prospettiva un grande sviluppo»

Nuova era alla Cassa Arriva un Draghi boy

ROMA

Inizia l'era di Dario Scannapico alla guida di Cassa depositi e prestiti. Il vicepresidente della Bei è l'uomo scelto dal governo per guidare il braccio finanziario del Tesoro proprio nella fase in cui Cassa dovrà giocare un ruolo chiave nella realizzazione del Pnrr. Confermato il presidente Giovanni Gorno Tempini, mentre in consiglio di amministrazione si rafforza la presenza femminile

con i consiglieri donna che salgono a quota cinque (su 9 componenti) da tre del board uscente. Il cambio al vertice di Cassa è stato ufficializzato dal Ministero dell'economia, azionista di controllo (con l'82,77%), che ha formalizzato la lista dei nomi poi approvata dall'assemblea di Cassa depositi e prestiti.

Scannapico, romano di 53 anni, dal 2007 alla Banca europea degli investimenti e considerato un Draghi boy, è l'uomo

scelto per il ruolo di a.d. Prende il posto di Fabrizio Palermo, che tre anni fa il nome - in quota M5s e gradito alla Lega - che venne preferito proprio a Scannapico. Sulla poltrona di presidente resta invece Gorno Tempini (nominato nell'ottobre 2019), che è stato designato dalle Fondazioni (che possiedono il 15,93% insieme ad altri due membri del board (Matteo Melley e Alessandra Ruzza). Tra i 9 membri del consiglio vengono confermate anche Fabiana Massa Felsani e Fabrizia Lapeccorella, cui si aggiungono tre nuovi componenti: Anna Girello Garbi, Giorgio Toschi e Livia Amidani Aliberti.

La strategia di Exor Mobilità sostenibile lusso e innovazione

Elkann agli azionisti
Anche investimenti nel mondo del lusso e nelle società innovative particolarmente nella salute e nel digitale



John Elkann, presidente di Exor

TORINO

La mobilità sostenibile per Stellantis e Ferrari, gli investimenti nel mondo del lusso e nelle società innovative, in particolare del settore salute e del digitale: sono i punti chiave della strategia di Exor, la holding della famiglia Agnelli, illustrati dal presidente John Elkann agli azionisti. Nell'assemblea, che si è svolta in modo virtuale, i soci hanno approvato il bilancio 2020 e la distribuzione di un dividendo di 43 centesimi per azione, per un importo massimo di

circa 100 milioni di euro. Nel board è entrato Ajay Banga, chairman di Mastercard, al posto di Antonio Horta Osorio, passato alla guida di PartnerRe.

«A cinque mesi dalla nascita di Stellantis, le aspettative che avevamo riposto in questa fusione sono state confermate dai fatti: sotto la guida di Carlos Tava-

res, la società ha chiuso il primo trimestre con risultati molto incoraggianti», afferma Elkann. «Il cammino prosegue con un evento importante l'Electrification Day, che si terrà a luglio, segnerà un momento fondamentale nella costruzione del suo futuro, con un ruolo da protagonista della mobilità sostenibile». È un tema centrale anche per la Ferrari, di cui Elkann mantiene le redini in attesa del nuovo ceo: la casa di Maranello ha appena intrapreso il suo percorso di elettrificazione e si sta preparando a svelare il primo modello completamente elettrico nel 2025. «Il futuro della Ferrari si annuncia ricco di sfide emozionanti e di straordinarie opportunità da cogliere: il nuovo ad troverà a Maranello un'organizzazione che possiede talento, capacità e entusiasmo per costruire un grande futuro», assicura il presidente di Exor.

Anche il piano strategico di Cnh Industrial va avanti con lo spin off: Elkann conferma che il nuovo ad Scott Wine lavora «alla creazione di due player di rilievo mondiale nei mercati On e Off Highway».

Lavoratori in piazza «Sarà Whirlpool la prima a licenziare»

La protesta a Roma
La richiesta di una proroga del blocco si accompagna a quella di un nuovo tavolo tecnico al Mise per un patto



Una manifestazione dei lavoratori

ROMA

Senza il blocco dei licenziamenti, i lavoratori della Whirlpool saranno i primi ad essere colpiti e sarà un disastro: l'azienda «ha già minacciato di aprire una procedura di licenziamento collettivo» per i 350 nello stabilimento e poi c'è l'indotto. Dalla piazza di Roma, i sindacati si appellano alle forze politiche a «schierarsi con i lavoratori senza se e senza ma» e di «riaprire» subito un tavolo al Mise, «che sia di garanzia e di rispetto di un nuovo patto». «Questi lavoratori

tuona Barbara Tibaldi di Fiom-Cgil - sono soltanto i primi che saranno costretti a scendere in piazza perché con la fine del blocco dei licenziamenti, senza politiche industriali, senza una riforma degli ammortizzatori sociali, per questa gente si prepara il disastro, determinato da aziende che chiedono solo di

guadagnare di più». Per protestare contro la decisione dell'azienda di chiudere lo stabilimento di Napoli, sono arrivati a Roma un centinaio di lavoratori della Whirlpool di Napoli al grido di «Napoli non mollate» e «vergognati». «Chiediamo di prorogare il blocco dei licenziamenti, quanto meno per le vertenze aperte al Mise e un provvedimento che nel medio e lungo periodo incentivi le aziende che investono in Italia e penalizzi chi delocalizza all'estero», chiede Gianluca Ficco della Uilm. «Chiediamo che gli accordi che fa il ministero con le aziende siano rispettati», aggiunge Massimiliano Nobis di Fim Cisl.

In piazza Santissimi Apostoli arrivano diversi esponenti politici per sostenere i lavoratori e auspicare una soluzione a una vertenza che va avanti da due anni. «In questo momento, davanti a questa piazza cosa fai sbloccare i licenziamenti? Siamo al delirio, quella misura colpirà per prima questi lavoratori», sottolinea Nicola Fratoinanni di Sinistra Italiana. Guglielmo Epifani di Leu chiede al governo: «Si impegnò, metta cuore e risorse».



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58.2311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Premio "Idea Impresa" «Insegniamo ai ragazzi cos'è il mondo del lavoro»

Giornata dell'Innovazione. A Oggiono il primo premio
Manifestazione di Camera di commercio e ComoNext
«Non dimentichiamo che i giovani sono il nostro futuro»

LOMAZZO
LEA BORELLI

Innovazione e digitalizzazione, sfide decisive per l'economia. Ed è stato proprio il digitale il protagonista del "Premio Innovazione - Idea Impresa" 2021, assegnato ieri l'ha vinto "FantaPillow" del team FantaSia del Bachelet di Oggiono.

Bisogni reali

Il premio è stato assegnato nell'ambito della XII Giornata dell'Innovazione promossa dalla Camera di Commercio di Como Lecco in collaborazione con ComoNext Innovation Hub che ha ospitato l'evento.

I progetti dei ragazzi hanno analizzato e cercato di risolvere i bisogni reali. Le idee sono state presentate attraverso video realizzati nelle scuole: 18 le squadre partecipanti per un totale di circa 84 studenti provenienti da otto istituti secondari superiori delle province di Como e Lecco. «Per questa edizione abbiamo scelto il titolo "LIFESCREEN - La vita attraverso lo schermo" proprio per sottolineare la si-

gnificativa difficoltà che i ragazzi hanno vissuto dovendosi relazionare per molto tempo sia per lo studio che per la socialità davanti ad uno schermo - ha affermato Marco Galimberti presidente Camera di Commercio Como Lecco - C'è stata una bella risposta, per noi molto importante. In un momento in cui le risorse sono state tagliate e la nostra attenzione si è focalizzata sul sostegno dell'economia contante sforzi per aiutare le imprese, non abbiamo voluto dimenticare questo impegno, i ragazzi sono il nostro futuro. Con questo percorso stiamo facendo un investimento per far capire agli studenti com'è il mondo del lavoro. Ringrazio la commissione valutatrice, è stato difficile fare una scelta, sono state presentate tante idee anche molto rivoluzionarie. L'entusiasmo è stato un fattore comune, si è rilevata una grande voglia di riuscire e di fare. Vi consiglio di non perderlo mai questo entusiasmo».

Altro padrino dell'evento Stefano Soliano direttore di ComoNext: «La Giornata dell'Innova-

zione è uno dei momenti più importanti dell'anno per ComoNext. La vita davanti allo schermo ha segnato un bel pezzo delle nostre esistenze e ci ha portati a meditare su cose che contano davvero come le relazioni umane e altri aspetti che tendevamo a sottovalutare».

Senso di comunità

Relazioni umane che rivestono un ruolo importante anche a ComoNext: «Quello che noi facciamo non è solo ospitare aziende e organizzare qualche evento ma cerchiamo di lavorare sul senso di comunità: le aziende che sentendosi parte di una comunità collaborano per alzare l'asticella dell'innovazione. Mi piace questa giornata anche per questo senso di comunità tra i ragazzi che si mettono insieme per sviluppare un'idea. L'energia, la passione e la curiosità che trasmettono - ha aggiunto - ci danno la voglia di andare avanti, la caratteristica degli innovatori è proprio quella di guardare sempre dietro l'angolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio, con Irene Colombo che ha condotto la giornata

Dal cuscino al blog di viaggi Le idee "smart" premiate

Il primo premio (3.000 euro per la squadra, 400 al docente tutor e 500 all'istituto) è andato alla squadra FantaSIA dell'IIS S. Bachelet di Oggiono con "FantaPillow", uno speciale cuscino per la postazione di lavoro in grado di individuare la postura e il livello di stress accumulato dal soggetto.

Il secondo premio (2.000 euro per la squadra, 400 al docente tutor e 500 all'istituto) a Service

30 dell'IIS Jean Monnet di Mariano Comense per il "Lettore Contatore Acqua Elettronico" un dispositivo che consente di comunicare i valori del contatore dell'acqua al fornitore in maniera automatica e digitale. Il progetto ha vinto anche il premio speciale della società Seam Engineering Srl.

Il terzo premio (1.500 euro per la squadra, 400 al tutor e 500 all'istituto) a Escape Culture

dell'Enaip di Como con "Escape Culture" che applica la formula dell'escape room virtuale alle realtà culturali come i musei.

Il Premio Comunicazione dell'Enaip di Como, un blog per giovani interessati ad un viaggio-studio in Vietnam. Il Premio Fattibilità (500 euro) a La Squadra della Fondazione ASFAP di Como con "Smart Rover", un rover che significa e sorveglia. Il premio speciale Creatività Moriotti Rotary International di Appiano Gentile è stato consegnato a Oltre La Luce dell'Enaip di Como per "Fix-View La Bellezza con occhi nuovi".

Cassani: «Bene il Supersalone È un segnale di ripartenza»

Eventi

Il presidente degli albergatori: «Eventi di questo genere non possono che portare benefici al territorio»

«In attesa della sessantesima edizione del Salone del Mobile di Milano nell'aprile 2022, siamo contenti di sapere che a settembre ci sarà il Supersalone». Parole di Roberto Cassani, presidente dell'Associazione albergatori di Concommercio Como, all'indomani della presentazione del curatore dell'evento Stefano Boeri alla Triennale di Milano.

Più volte da parte delle strutture ricettive, della ristorazione e del commercio è stata sottolineata l'importanza di dare un segnale di risveglio e di ripresa per un interno territorio attra-

verso il Salone del Mobile di Milano nell'inedita versione di settembre. Mercoledì la conferma che l'evento ci sarà per una intera settimana dal 5 al 10 settembre i padiglioni di Fiera Rho ospiteranno oggetti di design del sistema industriale del mobile italiano e internazionale. Di fatto una mostra correlata a un evento culturale da definire in Triennale e, come consueto, una serie di appuntamenti in città.

Un sistema che pone Milano al centro ma che ruota in tutto il distretto del mobile e che porta alle strutture ricettive e all'intero territorio un grandissimo ritorno.

Si tratta del segnale della ripresa dell'ospitalità fieristica, che nella nostra regione, secondo i dati di Polis Lombardia del febbraio 2021, ha visto per le manifestazioni internazionali il



Stefano Boeri, curatore del Supersalone

transito di 3 milioni di visitatori all'anno in media tra il 2016 e il 2019. Di questi, i visitatori esteri sono attorno ai 500mila. La Lombardia rimane la maggiore regione fieristica italiana con una quota del 39% sulle superfici italiane per fiere internazionali nel 2018-2019 e il livello di internazionalità delle manifestazioni per il mercato estero è del 36% su espositori e del 17% su visitatori. Primo tra i settori fieristici proprio casa-arredo e regali con una quota del 87% sul totale Italia.

Un'ulteriore stop del comparto, non solo per il settore mobile ma per tutto quello che comporta una fiera internazionale, dopo due anni di slittamenti e rinvii del Salone, non era accettabile per la maggior parte dei compratori.

Diversa la posizione delle grandi aziende del mobile che investono nel Salone con prodotti, architetture, novità e prototipi, quindi investimenti che in settembre non intercederanno i grandi buyer da America e Far East ancora in gran parte bloccati dalla pandemia.

Su questo nodo era nata una

discussione e alla notizia di una rinuncia a partecipare come espositori da parte dei principali brand del design italiano, Roberto Cassani aveva commentato: «Un Salone del Mobile rimesso in discussione e annullato è un colpo molto duro. Nonostante il governo abbia dato la tanto attesa notizia del ritorno delle fiere e dei congressi in presenza, pure che il Salone del Mobile non sia un evento scontato».

Invece mercoledì gli organizzatori hanno escogitato una nuova formula per il Salone di settembre o meglio il Supersalone «che sarà una mostra quindi con un assetto diverso rispetto al classico Salone del Mobile - conclude Cassani - lo viviamo come un segno di ripartenza. Abbiamo sempre pensato che eventi di questo genere non possono che portare benefici al territorio e più che mai in questo momento abbiamo bisogno di ripartire e far ripartire le nostre aziende. Speriamo che il Supersalone possa avere successo e portare a tutti gli attori i benefici sperati».

Maria Grazia Gispi



Riparte il tessuto d'arredo Brochier, nuova collezione

Clerici Tessuto. La ripresa Usa apre prospettive di rilancio per il settore. Il marchio del gruppo lariano recupera stampe classiche ed iconiche

GRANDATE
SERENA BRIVIO

Tornano rosee le prospettive di business per i tessuti d'arredo dalla gamma grazie anche alla ripartenza degli Usa, uno dei principali mercati di sbocco sul fronte export con Francia, Inghilterra ed Estremo Oriente.

Sulla ripresa di queste aree puntalaconata collezione Heritage di Brochier, storico marchio francese acquisito 15 anni fa dal Gruppo Clerici Tessuto. La collezione è stata suddivisa in due uscite, un'anteprima a giugno, con dieci tessuti e una seconda uscita a gennaio 2022.

«Heritage rende omaggio alle stampe classiche ed iconiche del brand, proponendole in uno stile contemporaneo e in una versione jacquard di altissima qualità, che ben rappresenta l'eccellenza di Clerici Tessuto. La scelta del nome vuole sottolineare l'importanza di essere parte di un Gruppo con un'esperienza industriale e una tradizione artigianale centenaria» spiega Davide Maspero, responsabile commerciale del polo arredamento del colosso di Grandate. Gli articoli saranno venduti a metraggio in tutti i più prestigiosi showroom e boutique, con consegna entro 24 ore in tutto il mondo.

Fatturato in ascesa

Dal manager emerge una situazione in netto miglioramento dopo le tensioni commerciali causate dalla pandemia. «Nei primi cinque mesi del 2021 il fatturato dell'arredo ha ripreso a crescere avvicinandosi ai numeri del 2019. Significativo anche il carico d'ordini per i pros-



Pezzi della nuova collezione Heritage

simi mesi. Sono ripartiti importanti progetti nel residenziale e nell'hotellerie sospesi durante il lockdown».

Highlight della collezione Heritage è il tessuto jacquard 3D, caratterizzato da un motivo geometrico che si ispira alle linee e giochi d'ombra dei palazzi del '900. La sua composizione in filato metallico ed i giochi di ombro rendono ideale per applicazioni in ambienti lussuosi e ricercati. Proposto in sette varianti di colore, è abbinabile al tessuto Shade, uno jacquard a righe esaltate dall'alternanza di fili colorati e fili lucenti. Di forte impatto visivo, Merida, Scaramuccia e Lumiere, riprodotti utilizzando la tecnica del gobelin. Si tratta di una tecnica jac-

quard molto complessa che imita la lavorazione degli arazzi.

Fauna e cortecia

Tra i tessuti in uscita a giugno Cortex, un unito in misto poliestere e cotone con una texture che richiama la cortecia di un albero, ideale sia per tendaggi sia per imbottiti. La base di Cortex è usata anche per Oak, un tessuto geometrico elegante e dal gusto vintage, proposto in quattro varianti colorate, abbinabili al tessuto Wonderland, uno jacquard adatto a rivestire che si ispira alla fauna dei nostri boschi, reinterpretata in ottica fantastica con animali dai tratti mitologici.

La nuova collezione va ad aggiungersi alla linea Luna Home,



L'azienda Clerici Tessuto ARCHIVIO

destinata ai produttori e agli editori tessili, che sarà presentata a Proposte, l'anteprima mondiale dedicata al tessuto e al tendaggio di arredamento in programma dal 7 al 9 settembre a Villa Erba.

«Crediamo molto in questa edizione della fiera, la prima in presenza dopo due anni - sottolinea Maspero - Abbiamo già confermato la nostra partecipazione, è importante dare un segnale forte e positivo come azienda e come distretto tessile. Da un sondaggio con i clienti internazionali, si percepisce una grande attesa, una grande voglia di tornare a visionare i campioni nella magica cornice del polo cerobbiese».

GIUSEPPE RISERVATA

Bcc, segno positivo Depositi in crescita del 12,3% in un anno

Banche

In diminuzione le sofferenze. Sul fronte reddituale si registra un utile netto complessivo superiore ai 113 milioni di euro



Alessandro Azzi

Il 2020 si è chiuso con segno positivo per le 29 Banche di Credito Cooperativo lombarde che hanno dato vita anche a progetti a servizio del territorio come le Mutue di Comunità e CreaWelfare.

Buoni i risultati che emergono dall'analisi delle masse intermedie: 32 miliardi di depositi, per una crescita annua pari a +12,3%, superiore all'incremento medio del 9,9% registrato dall'industria bancaria regionale, cui si aggiungono 9,2 miliardi di euro di raccolta indiretta; 23 miliardi di euro di impieghi vivi a favore del territorio, con un aumento di +4,1% su base annua.

Ad dicembre 2020 gli impieghi lordi erogati alle famiglie ammontano a circa 8 miliardi di euro, oltre 15 miliardi sono stati destinati invece a microimprese e imprese. L'incidenza dei mutui sul totale degli impieghi lordi erogati è per le Bcc significativamente superiore rispetto al sistema bancario della regione: 80,7% contro una media del 58,7%.

«Nel 2020 le Bcc lombarde hanno fatto la propria parte a sostegno di famiglie e imprese e i buoni risultati raggiunti, proprio in un anno così complesso, ci confermano che le comunità locali riconoscono il valore del nostro modo differente di fare banca» - dichiara Alessandro Azzi presidente della Federazione Lombarda delle Bcc - «Per la nostra Federazione, in particolare, il 2020 ha segnato uno snodo importante, rappresentando infatti l'avvio dell'attività conseguenti al nuovo assetto organizzativo, a seguito delle novità introdotte dalla riforma del Credito Cooperativo». Migliorata anche la qualità del credito con

la prosecuzione del processo di riduzione delle esposizioni deteriorate e di aumento dei tassi di copertura: in diminuzione le sofferenze di oltre il 28% rispetto al 2019. In Lombardia le Bcc mostrano un risultato migliore del -26,3% registrato dal credito cooperativo a livello nazionale. Sul fronte reddituale si registra un utile netto complessivo superiore ai 113 milioni di euro.

Diciassette le Bcc che hanno già aderito al progetto Mutue di Comunità, una rinnovata interpretazione del principio di mutualità che promuove la costituzione presso ciascuna Bcc lombarda di un'associazione mutualistica espressione della banca stessa che punta a fare di tali realtà, agenti di sviluppo della comunità e del territorio. In prospettiva si prevede l'attivazione di una rete di welfare regionale. Ad aprile 2021 ha preso avvio ufficiale anche CreaWelfare con l'obiettivo di valorizzare e rafforzare l'associazione e la vicinanza con soci e clienti, privati e imprese, con iniziative e strumenti dedicati. I risultati registrati al 31 dicembre 2020 verranno presentati integralmente sabato 29 maggio all'assemblea della Federazione Lombarda Bcc. L. Boc.

Nasce linea di cosmetici dallo zafferano comasco

Il progetto

Si chiama MIA la crema prodotta con la spezia coltivata a Faloppio «Proprietà riconosciute»

Già dall'antichità lo zafferano veniva usato per purificare la pelle e trattare l'acne. Queste proprietà dello zafferano, che viene coltivato sulle colline lariane, sono state sfruttate da Manuela Dotti, classe 1978, per creare una crema idratante made in Como. Persona "multipotenziale", così si autodefinisce Manuela, con interessi artistico-culturali, turistici.

Tutto è nato, come spesso succede, da un guru ispiratore e mentore, dall'intuito, e dal desiderio di buttarsi in una nuova avventura. «La scorsa

estate - racconta - sono andata ad acquistare dello zafferano nell'azienda agricola di Rolando Germani a Faloppio, oggi mio socio d'impresa. Osservando i vasetti colmi di pistilli, gli ho chiesto se non avesse mai pensato di utilizzarli nella cosmesi: nella mia testa stavo già immaginando una linea beauty. Questa mossa spinta propositiva l'ha convinto a declinare una visione in una formula scientifica e in un progetto imprenditoriale».

Dall'incontro alla realizzazione della crema sono trascorsi nove mesi: il primo passo è stato quello di cercare un laboratorio per testare i campioni. Ne sono stati fatti diversi prima di concepire il cosmetico in grado di migliorare l'idratazione dell'epidermide, donare tono e compattezza alla pel-

le oltre che contrastare l'azione dannosa dei radicali liberi.

«Ho passato giornate a studiare lo zafferano in ogni sua caratteristica e a provare le creme a base di questa preziosa spezia già in commercio - spiega Manuela - Abbiamo lavorato tanto per capire la grammatura di zafferano da inserire nel prodotto. Una volta trovato il concentrato giusto, siamo passati allo studio del packaging. Mi piaceva qualcosa di fresco, che richiamasse la natura. Per il colore della scatola e della confezione abbiamo scelto un rosa tenue. Infine bisogna trovare un nome e abbiamo pensato a MIA».

Lo zafferano aggiunge molte proprietà a questa crema. Ricco di carotenoidi, neutralizza i radicali liberi e quindi contrasta l'invecchiamento cutaneo.



Manuela Dotti, ideatrice della crema MIA

La vitamina D e il calcio presenti nella pianta favoriscono il ricambio cellulare e la compattezza dell'epidermide, mentre le vitamine C, B1 e B2 sono potenti anti-infiammatori e antisettici. Non solo, lo zafferano riduce l'iperpigmentazione della pelle uniformando l'incarnato e accelera i tempi di guarigione di patologie cutanee. «MIA è una vera sfida per-

ché è nata in un periodo durissimo e pieno di difficoltà - sottolinea Manuela - Attualmente sarà venduta online sul sito www.zafferano.com, nella sezione cura del corpo. Questo però è solo l'inizio di un business ben più ambizioso che punta in futuro a mettere in commercio una linea completa di skincare».

S. Bri

La Camera del lavoro Oggi evento per i 120 anni

Iniziativa online

Oggi, dalle 10, la Cgil celebra i 120 anni della Camera del Lavoro di Como, con un evento online. Sarà presente la vice segretaria nazionale Gianna Fracassi e sarà trasmesso un breve video del segretario nazionale Maurizio Landini.

Dopo l'introduzione del segretario provinciale Umberto Colombo, Luca Fondisutti e Claudio Cirtelli (ex direttore dell'archivio di Stato di Como) parleranno della Camera del Lavoro di Como e delle sue origini. A seguire, saranno proiettati video con cinque storie di lavoro, introdotte dal segretario provinciale Nidil Paolo Gagliardi. Poi una tavola rotonda virtuale. Diretta sulla pagina Facebook della Cgil.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 28 MAGGIO 2021

Economia 11

Svizzera-Ue, dopo 7 anni salta l'accordo I sindacati: «Rischi per i frontalieri»

La rottura. La libera circolazione delle persone uno dei temi che hanno generato lo strappo «I diritti in vigore restano al momento invariati, ma è un brutto segnale per i lavoratori»

COMO
MARCO PALUMBO
Ha fatto parecchio rumore il "no" della Svizzera alla firma dell'accordo quadro con l'Europa, oggetto di sette lunghi anni di trattative. «Non ci sono le condizioni per concludere l'intesa», ha affermato il presidente di turno della Confederazione Gny Parmelin, incalzato dal partito di cui fa parte l'Udc, forza politica anti-Bruxelles e antifrontalieri. E proprio la libera circolazione delle persone è uno dei temi caldi che hanno poi generato lo strappo con l'Europa.

«Non ci saranno effetti immediati sui frontalieri - chiosa Andrea Puglia, responsabile frontalieri del sindacato Oest - L'accordo di libera circolazione tra Svizzera e Unione Europea resta valido e, per diretta conseguenza, i diritti da esso sanciti restano al momento invariati. Tuttavia la mancanza del raggiungimento di un accordo quadro non permette l'introduzione di nuove misure che avrebbero protetto maggiormente il mercato del lavoro da potenziali abusi. È quindi un brutto segnale quello arrivato mercoledì da Berna».

Il responsabile frontalieri della Cisl dei Laghi, Roberto

Pagano, fa poi notare un altro dettaglio interessante relativo allo stop dell'accordo quadro sull'asse Berna-Bruxelles e cioè che «al momento, in Svizzera, sembra prevalere l'anima sovranista e credo che la sospensione dell'accordo sia il segnale di una trattativa in atto tra diverse fazioni politiche in seno alla Confederazione. Ritengo però che presto si ritroverà il giusto equilibrio. Questo perché il mancato rinnovo dell'accordo avrebbe, come effetto immediato, un irrigidimento degli Stati membri dell'Unione Europea, il che significherebbe la cessazione di tutti gli accordi bilaterali con la Svizzera al momento attivi. Il che penalizzerebbe l'intera economia rossocrociata e ovviamente il lavoro frontaliero».

Lo scenario

Lo scenario tratteggiato da Roberto Pagano in caso di "no" prolungato di Berna a sedersi di nuovo al tavolo delle trattative è il seguente: «Con problemi di dogana, di circolazione e di burocrazia, davanti al "no" fermo opposto dalla Svizzera, salterebbero commesse miliardarie, perché gli Stati europei inevitabilmente si rivolgerebbero ad altri partner. Ciò comporterebbe però



Il mancato accordo nel lungo periodo potrebbe avere ripercussioni sui frontalieri

■ Uno stallo prolungato comporterebbe la chiusura di molte aziende

la chiusura di molte aziende e ripercussioni negative anche per il lavoro frontaliero e naturalmente per la manodopera locale. Uno scenario che non fa bene a nessuno. Alla fine credo che a prevalere sarà il buon senso».

L'energia

Uno dei risvolti emersi ieri è che senza accordo quadro, uno dei primi accordi a saltare sarebbe quello sull'energia, con la Svizzera che vedrebbe

messata a repentaglio la stabilità della rete elettrica. Per ovviare a questo problema servirebbero - secondo l'Associazione delle aziende elettriche svizzere - svariati milioni di franchi.

A breve le trattative potrebbero ripartire, anche se Udc e Lega hanno invitato Berna a riflettere sul da farsi, definendo quella di mercoledì 26 maggio come "una giornata storica".

di F. PRODUZIO/AGENZIA

BTicino, nuovo videocitofono Tu comandi e Alexa ubbidisce

Smart home
Si può ordinare l'apertura con la sola voce e vedere chi ha suonato quando si è lontani da casa

Un videocitofono smart per una casa sempre più intelligente e sicura.

BTicino lancia sul mercato il Classe 300EOS with Netatmo, il primo citofono in Italia con assistente vocale Amazon Alexa integrato e completamente gestibile, oltre che con la app, anche tramite comandi vocali.

Il videocitofono è stato realizzato nello stabilimento di Erba, dove viene sviluppata la tecnologia e nel Centro di Sviluppo, Produzione e Design per le linee civili di Varese. Il prodotto innovativo è tra i vincitori del Premio Design 2021 dell'IF Design Award, che ha visto la presentazione di oltre 10.000 candidature in tutto il mondo.

«Stiamo investendo sempre più risorse per proporre al mercato un'offerta smart ampia ed evoluta, anche attraverso progetti portati avanti con partner come Amazon - ha dichiarato l'amministratore delegato di BTicino Franco Villani - Si tratta di prodotti e soluzioni che

aprono nuovi orizzonti per la nostra marca ed è nostro intento proseguire, come da tradizione dell'azienda, in questo percorso di innovazioni».

La collaborazione tra Amazon e BTicino si fonda sulla volontà reciproca di implementare i sistemi di smart homes sfruttando le potenzialità dei comandi vocali Alexa unite ai dispositivi BTicino. L'obiettivo è quello di cercare di soddisfare quella che è oggi la principale richiesta del mercato della smart home, ovvero l'integrazione dei comandi vocali con tutte le funzioni come illuminazione, risparmio energetico e sicurezza.

Il Classe 300EOS with Netatmo è un centro di controllo della propria casa smart. Oltre alla gestione delle funzioni tradizionali, come l'apertura di un cancello, è possibile interagire con tutte le applicazioni tradizionali di Alexa: ascoltare playlist musicali, impostare timer e sveglie, richiedere l'ora esatta o il meteo, ricevere informazioni sul traffico e scegliere che strada percorrere. Il nuovo videocitofono permette inoltre di sfruttare le potenzialità di Alexa come il controllo di luci, prese e tapparelle che, predisposte nello scenario di uscita, si spengono



Il videocitofono che integra Alexa

ranno o si chiuderanno e viceversa si apriranno esclamando "Alexa, sono arrivato a casa".

Il videocitofono tradizionale permette di aprire il cancello solo recandosi vicino all'apparecchio mentre con la versione smart si può ordinare l'apertura con la sola voce e anche vedere chi ha suonato, interagire con lui e decidere se aprire quando si è in viaggio lontani da casa, utilizzando la app sullo smartphone.

Con il Classe 300EOS è inoltre possibile gestire i dispositivi dell'offerta sicurezza Netatmo,

come le telecamere wi-fi, realizzando un semplice e veloce sistema di sicurezza smart. Attraverso l'app Home-Security dallo smartphone si gestiscono tutte le funzioni del videocitofono e di sicurezza, sia dentro che fuori casa: rispondere alle chiamate, attivare la serratura per aprire e chiudere il cancello e visualizzare le immagini delle telecamere intelligenti da esterno ed interno. Nel caso venissero rilevati movimenti o intrusioni, il dispositivo inoltrerà avvisi notifiche e attiverà la sirena dell'allarme. L. Boc

Confcommercio Premio agli associati da più di 20 anni

Festa a distanza

Premiati per Fedeltà Associativa gli iscritti da oltre 20 anni a Confcommercio.

«Abbiamo sempre organizzato una festa, un momento di condivisione di strette di mano ed abbracci - afferma il direttore di Confcommercio Como Graziano Monetti - tutte cose che quest'anno, a causa della situazione di emergenza da Covid-19, erano impossibili da realizzare ma non ci siamo fermati. Anzi era proprio quest'anno che gli associati che maggiormente credono nell'associazione andavano premiati e festeggiati. Era proprio quest'anno che volevamo dire loro grazie per credere ogni giorno, da oltre 20 anni, alla nostra Confcommercio Como».

E così, è stato organizzato un evento in videoconferenza. Presente anche il presidente nazionale di Confcommercio Imprese per l'Italia Carlo Sangalli che ha voluto portare il suo saluto e soprattutto il suo messaggio di forza alle imprese che hanno vissuto e stanno ancora vivendo uno dei momenti più difficili. «Fare buona impresa,

oggi più che mai - ha detto Sangalli - significa prendersi in carico la responsabilità di allargare l'orizzonte del proprio successo, guardando al proprio ruolo, alla propria funzione, alla propria responsabilità in modo più complessivo. Si rimane infatti più di 20 anni in un'associazione non solo perché è utile. L'efficienza è infatti necessaria, ma non è sufficiente e, se è solo l'opportunità a guidare la scelta, la discontinuità è inevitabile. Quando si rimane insieme così a lungo le motivazioni profonde vanno cercate nel senso di appartenenza e nella convinzione che stare insieme allarghi la strada del futuro di tutti. In una parola, la nostra ragione ultima è sempre nel cuore. E proprio queste imprese sono il "cuore" della Confcommercio».

Al premiati è stata consegnata prima dell'evento una targa. Targa speciale alla pasticceria gelateria Laisita per il traguardo dei 100 anni di attività all'associato Silvio Negri prossimo all' pensione dopo oltre 50 anni di attività alla prof.ssa Isa Botta dell'Enaip di Como per la proficua collaborazione con l'associazione.

Formazione dei tecnici specializzati Un webinar

Consiglio regionale

L'accurata formazione dei tecnici specializzati è una delle chiavi della ripartenza. Questo il tema del webinar in diretta streaming organizzato dal Comitato paritetico di controllo e valutazione del consiglio regionale per oggi alle 14.

Su quali profili puntare per la transizione ecologica? Perché poche donne nei profili tecnici? Quali strategie per coinvolgere le piccole imprese? Questi alcuni punti dell'analisi sul sistema di formazione tecnica professionale in ambito regionale, che è stata affidata all'Università degli Studi di Milano Bicocca su indicazione del Comitato e della Commissione Attività produttive. Aprirà i lavori la vicepresidente dell'organismo di valutazione, Barbara Mazzali, mentre le conclusioni saranno a cura di Marco Degli Angeli (presidente del Comitato relatore della "missione valutativa" sul tema) e di Simona Pedozzi.

Gli interventi saranno di Manuela Samek Lodovici di IBS (scuola di Aggiornamento e Formazione per il Sociale di Milano) Maria Pozzoli di Confindustria Lombardia e Massimiliano Marcellini di Fondazione ITS Jobs Academy. Partecipano l'assessore alla Formazione e lavoro, Melania De Nichilo Rizzoli, e Augusta Celada, direttore dell'Ufficio Scolastico regionale per la Lombardia. Diretta su www.consiglio.regione.lombardia.it.



LA PROVINCIA
VENERDÌ 28 MAGGIO 2021

Economia 11

Svizzera-Ue, dopo 7 anni salta l'accordo I sindacati: «Rischi per i frontalieri»

La rottura. La libera circolazione delle persone uno dei temi che hanno generato lo strappo «I diritti in vigore restano al momento invariati, ma è un brutto segnale per i lavoratori»

COMO

MARCO PALUMBO

Ha fatto parecchio rumore il "no" della Svizzera alla firma dell'accordo quadro con l'Europa, oggetto di sette lunghi anni di trattative.

«Non ci sono le condizioni per concludere l'intesa», ha affermato il presidente di turno della Confederazione Guy Parmelin, incalzato dal partito di cui fa parte l'Udc, forza politica anti-Bruxelles e anti-frontalieri. È proprio la libera circolazione delle persone è uno dei temi caldi che hanno poi generato lo strappo con l'Europa.

«Non ci saranno effetti immediati sui frontalieri - chiosa Andrea Puglia, responsabile frontalieri del sindacato Oest - L'accordo di libera circolazione tra Svizzera e Unione Europea resta valido e, per diretta conseguenza, i diritti da esso sanciti restano al momento invariati. Tuttavia la mancanza del raggiungimento di un accordo quadro non permette l'introduzione di nuove misure che avrebbero protetto maggiormente il mercato del lavoro da potenziali abusi. È quindi un brutto segnale quello arrivato mercoledì da Berna».

Il responsabile frontalieri della Cisl dei Laghi, Roberto

Pagano, fa poi notare un altro dettaglio interessante relativo allo stop dell'accordo quadro sull'asse Berna-Bruxelles e cioè che «al momento, in Svizzera, sembra prevalere l'anima sovranista e credo che la sospensione dell'accordo sia il segnale di una trattativa in atto tra diverse fazioni politiche in seno alla Confederazione. Ritengo però che presto si ritroverà il giusto equilibrio. Questo perché il mancato rinnovo dell'accordo avrebbe, come effetto immediato, un irrigidimento degli Stati membri dell'Unione Europea, il che significherebbe la cessazione di tutti gli accordi bilaterali con la Svizzera al momento attivi. Il che penalizzerebbe l'intera economia rossocrociata e ovviamente il lavoro frontaliero».

Lo scenario

Lo scenario tratteggiato da Roberto Pagano in caso di "no" prolungato di Berna a sedersi di nuovo al tavolo delle trattative è il seguente: «Con problemi dogana, di circolazione e di burocrazia, davanti al "no" fermo opposto dalla Svizzera, salterebbero commesse miliardarie, perché gli Stati europei inevitabilmente si rivolgerebbero ad altri partner. Ciò comporterebbe però



Il mancato accordo nel lungo periodo potrebbe avere ripercussioni sui frontalieri

Uno stallo prolungato comporterebbe la chiusura di molte aziende

la chiusura di molte aziende e ripercussioni negative anche per il lavoro frontaliero e naturalmente per la manodopera locale. Uno scenario che non fa bene a nessuno. Alla fine credo che a prevalere sarà il buon senso».

L'energia

Uno dei risvolti emersi ieri è che senza accordo quadro, uno dei primi accordi a saltare sarebbe quello sull'energia, con la Svizzera che vedrebbe

messa a repentaglio la stabilità della rete elettrica. Per ovviare a questo problema servirebbero - secondo l'associazione delle aziende elettriche svizzere - svariati milioni di franchi.

A breve le trattative potrebbero ripartire, anche se Udc e Lega hanno invitato Berna a riflettere sul da farsi, definendo quella di mercoledì 26 maggio come "una giornata storica".

di PRODUZIONE ASSOCIATA

Formazione dei tecnici specializzati Un webinar

Consiglio regionale

L'accurata formazione dei tecnici specializzati è uno delle chiavi della ripartenza. Questo il tema del webinar in diretta streaming organizzato dal Comitato paritetico di controllo e valutazione del consiglio regionale per gli anni 14.

Su quali profili puntare per la transizione ecologica? Perché poche donne nei profili tecnici? Quali strategie per coinvolgere le piccole imprese? Questi alcuni punti dell'analisi sul sistema di formazione tecnica professionale in ambito regionale, che è stata affidata all'Università degli Studi di Milano Bicocca su indicazione del Comitato e della Commissione Attività produttive. Aprirà i lavori la vicepresidente dell'organismo di valutazione, Barbara Mazzali, mentre le conclusioni saranno a cura di Marco Degli Angeli (presidente del Comitato relatore della "missione valutativa" sul tema) e di Simona Pedrazzi.

Gli interventi saranno di Manuela Samek Lodovici di IES (Scuola di Aggiornamento e Formazione per il Sociale di Milano) Maria Pozzoli di Confindustria Lombardia e Massimiliano Marcellini di Fondazione ITS JobsAcademy. Partecipano l'Assessore alla Formazione e lavoro, Melania De Nichilo Rizzoli, e Augusta Celada, direttore dell'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia. Diretta su www.consiglio.regione.lombardia.it.

BTicino, nuovo videocitofono Tu comandi e Alexa ubbidisce

Smart home

Si può ordinare l'apertura con la sola voce e vedere chi ha suonato quando si è lontani da casa

Un videocitofono smart per una casa sempre più intelligente e sicura.

BTicino lancia sul mercato il Classe 300EOS with Netatmo, il primo citofono in Italia con assistente vocale Amazon Alexa integrato e completamente gestibile, oltre che con la app, anche tramite comandi vocali.

Il videocitofono è stato realizzato nello stabilimento di Erba, dove viene sviluppata la tecnologia e nel Centro di Sviluppo, Produzione e Design per le linee civili di Varese. Il prodotto innovativo è tra i vincitori dell'Edizione 2021 dell'IF Design Award, che ha visto la presentazione di oltre 10.000 candidature in tutto il mondo.

«Stiamo investendo sempre più risorse per proporre al mercato un'offerta smart ampia ed evoluta, anche attraverso progetti portati avanti con partner come Amazon - ha dichiarato l'amministratore delegato di BTicino Franco Villani - Si tratta di prodotti e soluzioni che

aprono nuovi orizzonti per la nostra marca ed è nostro intento proseguire, come di tradizione dell'azienda, in questo percorso di innovazione».

La collaborazione tra Amazon e BTicino si fonda sulla volontà reciproca di implementare i sistemi di smart home sfruttando le potenzialità dei comandi vocali Alexa unite ai dispositivi BTicino. L'obiettivo è quello di cercare di soddisfare quella che è oggi la principale richiesta del mercato della smart home, ovvero l'integrazione dei comandi vocali con tutte le funzioni come illuminazione, risparmio energetico e sicurezza.

Il Classe 300EOS with Netatmo è un centro di controllo della propria casa smart. Oltre alla gestione delle funzioni tradizionali, come l'apertura di un cancello, è possibile interagire con tutte le applicazioni tradizionali di Alexa: ascoltare playlist musicali, impostare timer e sveglie, richiedere l'ora esatta o il meteo, ricevere informazioni sul traffico e scegliere che strada percorrere. Il nuovo videocitofono permette inoltre di sfruttare le potenzialità di Alexa come il controllo di luci, prese e tapparelle che, predisposte nello scenario di uscita, si spengono



Il videocitofono che integra Alexa

o si chiuderanno e viceversa si apriranno esclamando "Alexa, sono arrivato a casa". Il videocitofono tradizionale permette di aprire il cancello solo recandosi vicino all'apparecchio mentre con la versione smart si può ordinare l'apertura con la sola voce e anche vedere chi ha suonato, interagire con lui e decidere se aprire quando si è in viaggio lontani da casa, utilizzando la app sullo smartphone.

Con il Classe 300EOS è inoltre possibile gestire i dispositivi dell'offerta sicurezza Netatmo,

come le telecamere wi-fi, realizzando un semplice e veloce sistema di sicurezza smart. Attraverso l'app Home Security dallo smartphone si gestiscono tutte le funzioni di videocitofono e di sicurezza, sia dentro che fuori casa: rispondere alle chiamate, attivare la serratura per aprire e chiudere il cancello e visualizzare le immagini delle telecamere intelligenti da esterno e da interno. Nel caso venissero rilevati movimenti o intrusioni, il dispositivo inoltra avvisi e notifiche attraverso la sirena dell'allarme. L. Boc

Confcommercio Premio agli associati da più di 20 anni

Festa a distanza

Premiati per Fedeltà Associativa gli iscritti da oltre 20 anni a Confcommercio.

«Abbiamo sempre organizzato una festa, un momento di condivisione, di strette di mano e abbracci - afferma il direttore di Confcommercio Como Graziano Monetti - tutte cose che quest'anno, a causa della situazione di emergenza da Covid-19, erano impossibili da realizzare ma non ci siamo fermati. Anzi era proprio quest'anno che gli associati che maggiormente ereditano nell'associazione andavano premiati e festeggiati. Era proprio quest'anno che volevamo dire loro grazie per credere ogni giorno, da oltre 20 anni, alla nostra Confcommercio Como».

E così, è stato organizzato un evento in videoconferenza. Presente anche il presidente nazionale di Confcommercio Imprese per l'Italia Carlo Sangalli che ha voluto portare il suo saluto e soprattutto il suo messaggio di forza alle imprese che hanno vissuto e stanno ancora vivendo uno dei momenti più difficili. «Fare buona impresa,

oggi più che mai - ha detto Sangalli - significa prendersi in carico la responsabilità di allargare l'orizzonte del proprio successo, guardando al proprio ruolo, alla propria funzione, alla propria responsabilità in modo più complessivo. Si rimane infatti più di 20 anni in un'associazione non solo perché è utile. L'efficienza è infatti necessaria, ma non è sufficiente e, se è solo l'opportunità a guidare la scelta, la discontinuità è inevitabile. Quando si rimane insieme così a lungo le motivazioni profonde vanno cercate nel senso di appartenenza e nella convinzione che stare insieme allarghi la strada del futuro di tutti. In una parola, la nostra ragione ultima è sempre nel cuore. E proprio queste imprese sono il "cuore" della Confcommercio».

Ai premiati è stata consegnata prima dell'evento una targa. Targa speciale alla pasticceria gelateria Luisita per il traguardo dei 100 anni di attività, all'associato Silvio Negri prossimo alla pensione dopo oltre 50 anni di attività alla professo. Isa Botta dell'Enaip di Como per la proficua collaborazione con l'associazione.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



La vicepresidente della Regione Letizia Moratti dopo l'incontro nell'auditorium del Sant'Anna



La visita all'interno dell'ospedale, con il direttore Fabio Banfi

I dati di Asst Lariana
Curati in 4 mila
E poi lo sforzo
per i vaccini



«Vogliamo far sentire la vicinanza della Regione a medici e operatori». Questo il messaggio recapitato dalla vicepresidente Letizia Moratti ai sanitari dell'Asst Lariana. Moratti ha visitato l'ospedale, in particolare il reparto di Dialisi con dodici nuovi posti letto ed ha partecipato ad un incontro con i vertici ospedalieri.

«Nell'ambito dell'emergenza Covid - ha spiegato il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi - l'ospedale Sant'Anna è stato individuato come hub di riferimento, in quanto unico ospedale in provincia a essere dotato di un reparto Malattie infettive e Pneumologia. Nel corso dell'emergenza pandemica il nostro network ha saputo riconvertire fino a 475 posti letto, concentrati per lo più nel presidio di San Fermo, con 4.333 pazienti curati complessivamente tra il 2020 e il 2021». L'Asst Lariana ha garantito oltre il 70% delle vaccinazioni anti Covid effettuate sul territorio e attraverso il suo personale ha somministrato 153.080 prime dosi e 62.970 seconde dosi, il dato è aggiornato al 25 maggio 2021.

L'Asst gestisce inoltre i due hub massivi a Villa Erba e Cernobbio e Lariofiere Erba, oltre al Centro vaccinali in via Napoleone a Como, San Fermo, Cantù e Menaggio. Avendo peraltro effettuato 120 mila tamponi.

Quanto al Sant'Anna, Banfi ha ricordato che l'ospedale ha abbandonato la configurazione generalista ed è diventato un centro per emergenza-urgenza. «Nel nosocomio - ha detto - si svolge un'attività elevata contenuta specialistica in ambito chirurgico, come di Neurochirurgia e Maxillo-Facciale. Vanta inoltre un parco tecnologico di elevata complessità, tra cui il robot "Da Vinci", col quale nel 2020 sono stati effettuati 105 interventi di chirurgia robotica».

Moratti: «Vicini alla zona bianca» «L'addio a Villa Erba? Previsto»

Covid. La vicepresidente della Regione al Sant'Anna: «Ora guardiamo al futuro con fiducia»
E sulla chiusura dell'hub da metà agosto: «Giusto che possa tornare a occuparsi di fiere»

SERGIO BACCILIERI

«Vicini alla zona bianca». Un segnale di fiducia è arrivato ieri dalla vice presidente della Regione e assessore al Welfare Letizia Moratti che ha fatto visita all'ospedale Sant'Anna, incontrando i vertici dell'Asst Lariana e il personale sanitario.

La pandemia sembra ormai progressivamente alle spalle: «Sì, c'è un miglioramento epidemiologico che ci consente di guardare positivamente al prossimo periodo - ha detto Moratti - e in un futuro ormai prossimo al passaggio alla zona bianca». Merito anche della campagna vaccinale in corso. «Abbiamo aperto ai trentenni e abbiamo avuto una risposta molto positiva già dalla prime ore - ha detto

ancora Moratti - Andando sui social si nota l'entusiasmo nella prenotazione e questo ci conforta». Sono 15.747 i comaschi tra i 30 e i 39 anni che hanno prenotato l'appuntamento per il vaccino. Sommati ai 13.141 già compresi nella campagna perché fragili o perché sanitari di professione siamo a poco meno del 30% di aderenti sul totale di questa fascia della popolazione.

Innumeri

«Invece sulla popolazione complessiva, e non solo sul target da vaccinare, siamo al 61% - ha spiegato Moratti - le percentuali sugli ultraottantenni sono sopra al 96%, mentre al 63% tra i quarantenni. Anche i numeri delle vaccinazioni nell'area delle fragilità continuano a cresce-

re». Nella nostra provincia occorre ancora migliorare il tasso d'adesione tra i sessantenni e i cinquantenni, dove rispettivamente uno su quattro e uno su tre non ha ancora prenotato.

Intanto, a livello nazionale la prospettiva a livello nazionale dal 10 giugno è aprire alle prenotazioni senza più distinzioni d'età: «Ma noi in Lombardia già dal 2 giugno partiamo con le prenotazioni dai 16 ai 29 anni - ha detto la vicepresidente - quindi già dal 2 e non dal 10 giugno i più giovani potranno prendere appuntamento. Anche i maturandi. Non stiamo pensando perciò a speciali open day per gli studenti impegnati negli esami, detto che se sarà necessario studieremo ciò che meglio si adatta alle loro esigenze». La

Regione già pensa al futuro della campagna vaccinale, a ciò che succederà dopo l'estate.

Le prospettive

Il 15 agosto, è confermato, l'hub vaccinale di Villa Erba chiude: «Ci sono strutture che devono essere riconsegnate alla loro attività - ha commentato Moratti - questo ovviamente è importante anche perché, in questo primo periodo di piano vaccina-

le, abbiamo usufruito di strutture, come per esempio le fiere, che è giusto vengano riconsegnate alle attività nel momento in cui possono ripartire. Stiamo lavorando perché ci siano tutti i punti necessari per proseguire, fino a quando si arriverà all'assurimento del piano vaccinale». L'Asst Lariana ha già immaginato di allestire lo stesso numero di linee vaccinali in via Napoleone e in via Castelnuovo.

Presenti ieri al Sant'Anna, con il direttore generale di Asst Lariana Fabio Banfi, anche il sottosegretario regionale Fabrizio Turba, il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi, il presidente della Provincia Fiorenzo Bongiasca, i sindaci di Como e San Fermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna
procede spedita
Oltre 15 mila
i trentenni comaschi
già prenotati

Anche la Svizzera corre Già 4,3 milioni di dosi

Oltre confine

In Canton Ticino si è registrato nelle ultime 24 ore un decesso legato al Covid, che porta il totale da inizio pandemia a 995. Il Ticino resta comunque il Cantone più virtuoso in fatto di incidenza di contagi, seguito dai Grigioni.

Ieri Berna ha annunciato l'arrivo di un milione di dosi di vaccino Moderna. Finora - ha fatto sapere l'Ufficio federale di Sanità pubblica - sono state somministrate 4,3 milioni di

dosi, con un milione e mezzo di cittadini svizzeri che ha già ricevuto entrambe le dosi.

Intanto, la Confederazione ha inserito dalle 18 di ieri il Regno Unito nella lista dei Paesi a rischio. Per chi proviene da Oltremontana scatterà dunque la quarantena. Questo perché è stata definita preoccupante la situazione legata alla variante indiana.

A livello federale i contagi sono scesi sotto quota mille (992, con 9 decessi e 36 nuovi ricoveri). **M. Psi.**



Covid La situazione a Como

Sotto i 50 casi ogni 100mila E l'età media ora è 38 anni

Buone notizie. Effetto di vaccini e caldo: l'incidenza sul Lario cala ancora
«Ora l'attenzione è soprattutto sulle varianti indiana, brasiliana e africana»

Attenzione alle varianti: il 15% di virus in circolazione non è cinese e neppure inglese.

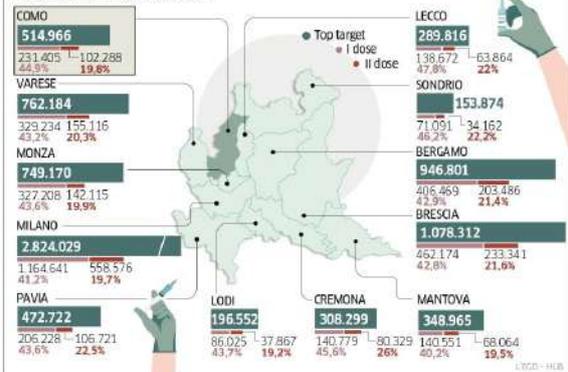
I dati epidemiologici sono confortanti, a Como l'incidenza dei nuovi positivi settimanali ogni 100mila abitanti è scesa sotto all'asticella dei 50 casi, considerata la soglia utile al passaggio alla zona bianca. Con soli 284 positivi tracciati negli ultimi sette giorni nel Comasco la pandemia sembrerà ormai fermata grazie alle vaccinazioni e al caldo. L'età media dei pochi contagiati è scesa ancora, 38 anni, come a settembre. La curva in città è quasi a zero, hanno la stessa tendenza Cantù e Mariano, poi Lomazzo e Fino Mornasco, meno Olgiate. La discesa è lenta solo a Erba. Le quarantene scolastiche sono un quarto rispetto a inizio marzo, oggi sono 584 gli alunni costretti a casa.

Le indicazioni degli esperti

Insomma va meglio. Il virus però più volte ci ha sorpreso, anche l'anno scorso a giugno tutto sembrava finito. Il lavoro di tracciamento dunque non può dirsi concluso. In particolare in questa fase è importante sequenziare. Scoprire e arginare le varianti. Perché nel nostro territorio sta circolando un 73% di variante inglese, un 12% di virus nato a Wuhan, ma anche un 10% di varianti non note e un 5% di virus che somma la variante indiana, brasiliana, sud africana e nigriana.

«Una circolare ministeriale e ieri una nota della Regione ci

Vaccinazioni a confronto



chiedono sul tema misure più attente - ha spiegato **Annalisa Donadini**, dirigente della medicina di comunità dell'Ats Insubria - per le quarantene dei contatti stretti di caso ora dobbiamo distinguere rispetto alle diverse varianti. Restano le stesse procedure se il virus in questione appartiene al ceppo originario cinese e all'ormai diffusa variante inglese. Sono più stringenti invece con le altre varianti, quindi sud africana, brasiliana, nigriana o indiana».

La variante indiana è considerata particolarmente abile a diffondersi e a colpire le perso-

ne. Al termine delle quarantene nel caso non basta un qualsiasi tampone, serve il molecolare. E se la positività persiste dopo 21 giorni non ci si può comunque considerare guariti in assenza di sintomi.

Allerta e controlli

«La variante inglese è ormai molto più diffusa rispetto al ceppo originario cinese - dice ancora Donadini - ma c'è anche una quota delle altre varianti e di varianti non note. In questi casi la ricerca dei contatti deve andare a ritroso fino a quattordici giorni. Noi facciamo se-

quenziamenti per la ricerca delle varianti su tutti i positivi tamponati. Alle persone che hanno determinate condizioni di rischio, come le persone che rientrano da Paesi come l'India. Oppure ai vaccinati con due dosi che si positizzano. Situazioni rare che però cominciamo ad osservare».

Alcune varianti potrebbero essere resistenti alla vaccinazione. Il vaccino comunque ci protegge dalla malattia grave e ci evita il ricovero.

S. Iac.

CONTRIBUZIONE SERRAVALLE

Pregliasco: «È presto per togliere le mascherine»

Il virologo
«Dati positivi, ma c'è ancora una mortalità elevata, perciò è importante restare attenti»

La sintesi, un mese esatto dopo le riaperture, condensa fiducia: «Stiamo andando bene». Ma **Fabrizio Pregliasco**, virologo dell'Università degli Studi di Milano e direttore sanitario dell'Ircs Galeazzi di Milano, non vede all'orizzonte un «liberi tutti»: serve ancora prudenza, da intrecciare a una campagna vaccinale che non deve fermarsi. «Gli indicatori - spiega - sono calati anche in questo mese di riapertura, ma non tutti. C'è ancora una mortalità elevata, perciò occorre restare attenti. Usciamo, proseguiamo nelle riaperture, ma con attenzione e progressività: c'è ancora una massa critica di soggetti positivi, e anche di soggetti inconsapevolmente positivi, che possono essere responsabili del prolungamento della catena del contagio. Una catena del contagio che vede ancora tanti morti».

Gli effetti delle riaperture non si sono visti? «A oggi, non sembrerebbero esserci grossi guai. Si può procedere su questa direzione, ma deve rimanere il buonsenso». La campagna vaccinale resta decisiva. «È fondamentale - dice Pregliasco - gli elementi di efficacia sul campo visti in questi mesi in termini di riduzione dei casi gravi confermano che questa è la via d'uscita. I dati sono ancora migliori rispetto agli studi clinici».

«Con l'estate e il ritorno a una maggiore socialità - conclude l'esperto - potrebbe esserci un aumento dei casi, ma il fatto di proseguire nella copertura dei fragili dovrebbe essere la chiave per evitare contraccolpi».

Piccoli Comuni Due weekend per vaccinare gli over 60

Ats Insubria
Potranno recarsi nei centri di Menaggio ed Erba e senza prenotazione ricevere AstraZeneca

Per incentivare gli over 60 a fare il vaccino l'Ats Insubria ha disposto, su indicazione di Regione e insieme all'Anzi, un'iniziativa per i prossimi due fine settimana che coinvolge i piccoli Comuni sotto ai 3mila abitanti. Le persone con più di 60 anni potranno recarsi nei centri vaccinali individuati dalle amministrazioni locali in accordo con l'Assi e senza prenotazione ricevere una dose di AstraZeneca, salvo patologie particolari. Basta la carta d'identità.

L'Ats, confermando quanto avevamo anticipato, ieri ha specificato che sabato 5 giugno potranno andare dalle 9 alle 15 all'ospedale di Menaggio 576 over 60 non vaccinati provenienti da Cavagna, Valrezzo, Cusino, San Nezzaro Val Cavour, Bene Lario, San Siro e Carlazzo. Domenica 6 giugno sempre a Menaggio negli stessi orari sono attesi 528 over 60 di Claino con Osteno, Corrido, Plesio, San Bartolomeo, Grandola e Valsolda.

Poi sabato 12 giugno dalle 8 alle 20 a Lariofere possono recarsi 808 ultrasessantenni non vaccinati di Zelbio, Veleso, Caglio, Barni, Sormano, Caslino d'Erba, Montorfano, Valbrona, Faggeto Lario. Infine domenica 13 giugno, stessa ora, ancora a Lariofere appuntamenti liberi con AstraZeneca per 776 di Castelnuovo Bozzente, Torno, Rodero, Luogno Marinone, Veniamino e Fegnegò.

Sono 2.700 le persone che possono sfruttare questa possibilità, vivono in 28 Comuni comaschi con un tasso d'adesione più basso rispetto alla media.

Conteggiati 10 decessi ma non sono di ieri «Al Sant'Anna zero lutti»

Il bollettino

Dato non in linea con quelli delle ultime settimane. Forse un aggiornamento effettuato dalla Regione

Il bollettino diffuso ieri dalla Regione segnala 10 decessi in più in provincia di Como, rispetto a quello del giorno precedente. Ma al Sant'Anna non risultano morti per Covid nelle ultime ore, quindi con ogni probabilità ieri sono stati conteggiati alcuni decessi risalenti a giorni o settimane precedenti. Una correzione dei dati, insomma. Anche se dalla Regione, ancora una volta, non sono arrivati chiarimenti rispetto a un dato fornito dagli uffici dello stesso ente. Da

ormai tre settimane la curva dei decessi in provincia di Como è molto bassa: uno, due, massimo tre per giorno in media. Dopo quasi sette mesi per la prima volta il 13 maggio siamo finalmente arrivati a zero decessi, più di recente anche per tre giorni consecutivi. Ieri invece le morti Covid sono salite da 2.259 dall'inizio della pandemia a 2.269 soltanto nel nostro territorio. Sono come se dieci delle 41 vittime totali comunicate ieri in tutta la Lombardia.

La terapia intensiva del Sant'Anna, l'unica rimasta con pazienti Covid in tutta la provincia, ha lo stesso numero di malati da martedì, 8 per la precisione. Pur essendo sceso ancora il bilancio dei pazienti ricoverati nel Co-

masco, ora 86 in totale nell'Asst Lariana quasi tutti concentrati San Fermo fatta eccezione un caso in pronto soccorso a Cantù e 9 casi lievi nella dogenzia di transizione di Mariano Comense.

Tornando ai dati di giornata le nuove positività tracciate ieri, a fronte di 44 mila tamponi analizzati di cui 16 mila rapidi, restano basse, 739 in Lombardia. E l'1,6% del totale. I casi tracciati a Como sono 38, pochi, anche se è vero che nel Comasco i tamponi analizzati stanno diminuendo, 13 mila nell'ultima settimana. Sono pochi sono i casi nella grande Milano (+220), i numeri scendono anche a Varese (+89), resta in linea Brescia (+88) mentre sale Monza (+82).

Il bollettino

| | | |
|---|--|-------------------------------|
| IN LOMBARDIA Totale complessivo | A COMO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI | MILANO +220 |
| TAMPONI EFFETTUATI +44.390 | Numero contagiati % contagiati su popolazione | |
| NUOVI POSITIVI +739 | Como 7.481 9,07 Cantù 4.520 11,30 Mariano Comense 2.484 9,86 Erba 1.903 11,66 Olgiate Comasco 1.114 9,54 Lomazzo 975 9,76 Curnate 973 10,53 Lurate Caccivio 971 9,86 Fino Mornasco 967 9,81 Turate 930 9,78 | BRESCIA +88 |
| GUARITI/DIMESSI +1.457 | PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE | COMO +38 |
| TERAPIA INTENSIVA 260 | Caglio 86 17,81 Torno 191 16,57 Rezzago 45 19,25 Caslino d'Erba 232 14,07 Bellagio 521 14,05 Asso 503 14,05 Albese con Cassano 594 14,05 Canzo 700 13,55 Ponte Lambro 578 13,36 Barni 72 12,74 | CREMONA +23 |
| RICOVERATI Non in terapia intensiva 1.299 | TOTALE CONTAGIATI 58.641 | LECCO +24 |
| DECESSI -70 | TOTALE DECESSI 2.269 (+10) | LODI +5 |
| DECESSI +41 | % CONTAGI POPOLAZ. 9,95% | MANTOVA +26 |
| | | MONZA E BRIANZA +82 |
| | | PAVIA +30 |
| | | SONDRIO +35 |
| | | VARESE +89 |



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Covid

La situazione a Como

Ancora duemila sanitari non vaccinati Indagine dell'Ats su chi lavora nelle Rsa

Via Napoleona «Esito dei test comunicato entro due ore»

Il caso. L'ex Asl sta raccogliendo informazioni su "oss", fisioterapisti e assistenti alla poltrona Asst: «Da noi adesione al 92% e gran parte di chi non ha aderito presenta controindicazioni»

Per le case di riposo

«Nella giornata del 26 maggio sono tre le persone che si sono presentate in via Napoleona per effettuare il tampone necessario in caso di visita ad un parente ospite di una Rsa. Alle tre persone è stato effettuato un tampone molecolare il cui risultato è stato messo a disposizione sul fascicolo elettronico rispettivamente alle ore 12.23 (con accettazione al Punto Tampone effettuata alle ore 10.39), alle ore 12.23 (con accettazione al Punto Tampone effettuata alle ore 10.40), alle ore 13.27 (con accettazione al Punto Tampone effettuata alle ore 11.19). Le tre persone avevano appuntamento nella Rsa a partire dalle ore 15 e nessuna visita è stata quindi annullata in quanto l'esito del tampone è arrivato nei tempi previsti».

Così Asst Lariana interviene per precisare i termini di quanto accaduto l'altro ieri in via Napoleona, quando non erano stati utilizzati i test rapidi come annunciato. «Nulla vieta di utilizzare tamponi molecolari - scrive Asst - se l'esito viene assicurato in giornata, al posto dei test antigenici rapidi, che non sono esauriti e saranno pertanto utilizzati. In via Napoleona l'accesso è consentito dal lunedì al sabato dalle 11 alle 13. Il cittadino deve presentare un modulo attestante la prenotazione della visita nella Rsa».

I sanitari hanno l'obbligo di vaccinarsi contro il Covid, ma nel Comasco in 2mila non l'hanno fatto.

Oltre a questo plotone di non adempienti adesso l'Ats Insubria sta controllando anche gli operatori socio sanitari non vaccinati nelle Rsa. Certo, nelle case di riposo entrano anche assistenti, ausiliari, lavoratori delle cucine e delle pulizie per i quali l'obbligo non vale.

Dal primo aprile, quasi due mesi fa, per decreto legge la vaccinazione anti Covid per i sanitari è considerata un «requisito essenziale», pena lo spostamento ad un ruolo non a contatto con il pubblico. O, se non è possibile, la sospensione senza salario. «Acquisiti gli elenchi dei sanitari dagli ordini professionali - ha detto Fabio Bulgheroni, dirigente dell'Ats Insubria - e incrociati i dati delle vaccinazioni con la Regione, stiamo ora invitando tutti alla vaccinazione. Possono essere esclusi dall'obbligo solo coloro i quali dimostrano di avere degli specifici motivi di salute, oppure chi davvero non sono medici di famiglia, ospedalieri e infermieri, ma anche, tra

i tanti, farmacisti, odontoiatri, veterinari, psicologi, ostetriche, tecnici della diagnostica e della radiologia, dietisti e igienisti dentali, podologi, logopedisti, educatori professionali, terapisti occupazionali e altri ancora.

I controlli

«Ora stiamo raccogliendo anche i nominati degli operatori socio sanitari delle Rsa - ha detto ancora Bulgheroni - attraverso i datori di lavoro visto che non esistono per loro degli ordini professionali. Ed anche dei massofisioterapisti e degli assistenti alla poltrona degli odontoiatri e dei dentisti».

Le Rsa nelle scorse settimane hanno fatto sapere che sono tanti gli operatori che entrano ed escono per lavoro nelle residenze per anziani e per i quali l'obbligo non è stato esteso con chiarezza. «Nelle Rsa oltre agli operatori socio sanitari - spiega Gianmarco Beccalli, presidente della Ca' d'Industria - lavorano anche gli ausiliari socio assistenziali (Asa). Si tratta di una figura professionale simile, ma molto più presente per numero nelle strutture per anziani. Anche gli operatori dei servizi, dalle cucine alle pulizie,



La preparazione delle dosi per le somministrazioni a Villa Erba

frequentano ogni giorno le Rsa e dunque possono trasportare il virus. Eppure non rientrano nell'obbligo. Questa è la nostra maggiore difficoltà». La speranza è che il decreto legge, a breve da tramutare in legge, comprenda anche queste figure professionali.

L'obbligo è valido anche per i medici libero professionisti che senza vaccino non possono

ricevere pazienti negli studi privati.

La situazione

Il tasso di adesione tra i medici di medicina generale all'inizio della campagna era piuttosto basso, poi nel corso dei mesi è cresciuto. E' più alto tra gli ospedalieri. «L'adesione da parte dei nostri operatori è significativa, al 92% - sottolinea

Rossana Borchini, medico del lavoro dell'Asst Lariana - E preciso che gran parte dei non vaccinati presenta oggettive controindicazioni alla vaccinazione». E, si ricorda, sempre possibile nel mentre farsi vaccinare e assolvere all'obbligo. C'è una specifica sezione sul portale prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it. S. Bac.

Pronto soccorso del Sant'Anna Spazi all'emergenza pediatrica

Asst Lariana. Approvato il progetto che lo porterà a 420 metri quadrati I lavori costeranno circa 500mila euro, finanziati grazie a donazioni

Il pronto soccorso pediatrico del Sant'Anna si ingrandisce.

Con una delibera datata mercoledì 26 maggio l'Asst Lariana ha approvato il progetto di fattibilità tecnico economico per un nuovo pronto soccorso pediatrico all'ospedale di San Fermo. Una scelta dettata anche dall'ultimo difficile anno, con il Covid il Sant'Anna ha dovuto correre per spostare i reparti e trovare nuovi spazi.

«Proprio in riferimento a tali riorganizzazioni - si legge nella delibera - l'intera area precedentemente occupata dal pronto soccorso pediatrico è stata rimodulata per far fronte al crescente numero di accessi al pronto soccorso generale e lo stesso è stato trasferito temporaneamente in altri locali. Visto il numero crescente di accessi e la necessità di ridefinire gli attuali spazi del pronto soccorso per adeguarlo alle linee guida ministeriali, si è proceduto a redigere uno studio di fattibilità ai fini di una verifica della possibilità di ampliamento e ri-



Nel progetto nuove sale visita e per l'attesa

strutturazione con una riqualificazione funzionale dell'esistente pronto soccorso».

Si parla di lavori per tre diversi lotti con finanziamenti statali e regionali. Un'adeguamento impiantistico con una nuova camera calda nel pron-

to soccorso generale, maggiori spazi interni e appunto un progetto dedicato per l'area pediatrica. A quest'ultima parte fa riferimento la delibera in questione.

«È previsto un notevole incremento di superficie degli

attuali spazi adibiti a pronto soccorso pediatrico - cita il documento - che raggiungeranno circa 420 metri quadrati di cui circa cento per la nuova camera calda collocata non distante dall'area del pronto soccorso generale».

Oltre alla camera calda è previsto un ingresso con sala d'attesa divisibile in due spazi, una zona di triage, due sale visita, una d'attesa con quattro posti letto, dei servizi e un deposito. Più volte durante la pandemia l'area dell'emergenza urgenza è andata in affanno, tra casi positivi e percorsi puliti, così è successo anche al pronto soccorso pediatrico, alcune mamme hanno lamentato questa difficoltà nei mesi scorsi come pure alcuni medici.

«Il costo complessivo dell'opera prevista è stimato in 500mila euro - recita sempre la delibera - il progetto trova copertura finanziaria mediante l'utilizzo di somme di denaro introitate dall'Asst Lariana a titolo di donazioni».

S. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Erba

A.D.I. Assistenza Domiciliare Integrata www.assistenzadomiciliareintegrata.eu

Ci trovi a Fino Mornasco (Co) Via Garibaldi 156 Servizio badanti: 351.5518774 Servizio assistenza a domicilio: 366.1476845 Amministrazione: 031.929893



REDEBA@LAPROVINCIA.IT Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Castello di Pomerio Due milioni di lavori per poter ripartire

Il caso. Ok al bando: gestione con durata di 15 anni e un impegno economico sul recupero della struttura Sono da completare gli interventi all'area sporting

ERBA LUCA MENEHEL L'amministrazione chiede interventi di recupero per almeno due milioni di euro, da effettuare entro il terzo anno di concessione, e un canone annuo base di 25mila euro.

Dopo tanta attesa, la giunta ha deliberato il bando per la gestione del Castello di Pomerio: il compendio medievale di via Como verrà assegnato per 15 anni, rinnovabili per altri cinque. Nei prossimi giorni i documenti verranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, gli interessati potranno concordare un sopralluogo e inviare una manifestazione di interesse.

Canone di 25mila euro all'anno Del procedimento si sta occupando Matteo Rizzi, il funzionario dell'ufficio lavori pubblici che ha curato la stesura del bando. Oggi gran parte del Castello di Pomerio è affidato in gestione alla Linea Banqueting, specializzata nell'organizzazione di cerimonie ed eventi: il contratto con l'azienda è stato prorogato fino al 31 dicembre 2021, per favorire il recupero delle cerimonie bloccate dal Covid-19. Nel frattempo bisogna trovare un successore (la società potrà ovviamente po-

trà ovviamente riproporsi rispettando i nuovi termini del bando).

L'amministrazione di Veronica Airoidi, dopo aver tolto definitivamente il castello dal piano delle alienazioni, cerca qualcuno che gestisca il compendio per 15 anni, prorogabili al massimo per altri cinque, a fronte di un importo annuo minimo di 25mila euro da sottoporre a rialzo. Inizialmente i gestore dovranno convivere col l'Accademia Europea di Musica, che ha in concessione una piccola parte del castello, fino a quando il Comune non individuerà una nuova sede.

Il concessionario, entro il terzo anno dall'avvio del contratto, dovrà poi effettuare interventi di manutenzione straordinaria e di recupero funzionale del compendio per un importo non inferiore ai due milioni di euro.

Si chiede di proseguire nel restauro avviato dalla Linea Banqueting, ma anche di recuperare l'area sporting con

Sino a fine '2021 la gestione è affidata alla Linea Banqueting

le sue piccole piscine interna ed esterna, oltre alla sauna e a due campi da tennis. Questa zona è in disuso da anni e versa in pessime condizioni.

Le condizioni

Tutti gli interventi previsti andranno sottoposti al vaglio della Soprintendenza, il castello è completamente vincolato come bene storico e monumentale. I gestori, in ogni caso, avranno la massima libertà di azione: potranno continuare a organizzare matrimoni e ricevimenti, piuttosto che congressi, potranno riattivare delle camere d'albergo (c'erano fino vent'anni fa) e un club nell'area sporting per l'estate.

Chi potrà avanzare una proposta? Nel bando si parla di operatori economici individuali (imprenditori, società commerciali, società cooperative, consorzi tra società), raggruppamenti temporanei di imprese, operatori del terzo settore, associazioni e fondazioni che abbiano fra i propri scopi la valorizzazione dei beni territoriali.

Potranno partecipare anche operatori economici con sede in altri Stati membri dell'Unione Europea: chissà che l'offerta giusta non arrivi dalla Francia o dalla Germania.

©IPRODUZIONE RISERVATA



Il Castello di Pomerio: il Comune ha pronto il bando per la gestione



L'area sporting: chiesti interventi per sistemarla



La piscina esterna

Complesso storico e prestigioso Ma le piscine sono in disuso

Il Castello di Pomerio è molto più di una singola struttura. Il castello, che risale al XII secolo, è un fabbricato di forma trapezoidale, con una suggestiva corte interna molto utilizzata per i ricevimenti. Ristrutturato fra gli anni settanta e ottanta, fino a vent'anni fa è stato utilizzato come albergo; oggi ospita cerimonie ed eventi.

C'è poi un secondo fabbricato a servizio del castello, collegato alla struttura principale attraverso un corridoio coperto. Da qui si accede anche a

un piccolo porticato aperto, di forma quadrata e con copertura in legno, utilizzato come area grill e di svago.

E poi c'è lo sporting, posto nella parte settentrionale del parco e di fabbricazione molto più recente. È costituito da una piscina coperta (10 metri per 5), un vano destinato alla palestra, un locale idromassaggio, dalla sauna e dagli spogliatoi. All'esterno ci sono una piscina estiva (20 metri per 9) e due campi da tennis in sintetico.

L'area è completamente in

disuso. Negli anni passati, su insistenza del consigliere della Lega Eugenio Zoffili, il fabbricato con piscina e spogliatoi è stato sigillato per scongiurare i bivacchi notturni; la piscina esterna va completamente rifatta, lo stesso vale per i campi da tennis che vengono utilizzati come parcheggio in occasione degli eventi.

Il parco che circonda il castello, fabbricati secondari e sporting misura complessivamente 13.900 metri quadrati.

L. Men.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Vaccini, prima dose a metà degli erbesi E crolla il numero dei contagiati: 44

Covid. Delle 14.643 persone interessate alla campagna, 7.324 hanno avuto l'iniezione. Totalmente protetto il 22% e la pandemia rallenta: in quarantena ci sono solo 45 persone

ERBA

Metà degli erbesi hanno ricevuto la prima dose di vaccino anti-Covid, alla fine della prossima settimana l'hub di Lariofiere accoglierà i primi trentenni che si sono prenotati mercoledì sera sul portale regionale. Buone notizie dunque sul fronte della lotta al coronavirus, mentre il numero dei cittadini attualmente positivi resta stabile sotto quota cinquanta con numeri che non si vedevano da febbraio.

Gli ultimi dati sulla campagna vaccinale sono stati aggiornati all'alba di ieri da Regione Lombardia. In città ci sono 14.643 persone idonee (attualmente sono esclusi i minori di 16 anni), di queste 7.324 hanno già ricevuto almeno una dose: siamo arrivati al 50,02 per cento della popolazione con almeno una parziale protezione dal Sars-CoV-2. Gli erbesi con la seconda dose già in corpo, ormai immuni, sono 3.231 (il 22,06 per cento, più di uno su cinque).

Hub di Lariofiere

Gran parte degli erbesi ha ricevuto il vaccino nel grande hub di Lariofiere, che marcia ormai al ritmo di oltre duemila inoculazioni al giorno. In questi giorni gli operatori stanno accogliendo gli over 40, ma mercoledì

di sera alle 22 Regione Lombardia ha aperto le prenotazioni per la fascia 30-39 anni: molti trentenni hanno avuto l'appuntamento a Lariofiere già tra il 5 e il 6 giugno, alla fine della prossima settimana.

Di questo passo, entro la fine di luglio tutti coloro che lo vorranno potranno ricevere almeno la prima dose. Ovviamente non è possibile scegliere il vaccino, molto dipende dall'età delle persone e dalle effettive disponibilità dell'hub: fino ad ora il medicinale più utilizzato è stato BioNTech-Pfizer, seguito da Astra Zeneca. Non sono mancate le somministrazioni di Moderna e Johnson & Johnson, l'unico che non prevede un richiamo per la seconda dose.

La situazione

Se la campagna vaccinale procede spedita e senza intoppi, buone notizie arrivano anche dai bollettini quotidiani di Ats Insubria. Ieri, secondo l'ente sanitario, erano 44 gli erbesi affetti dal Covid-19: numeri così bassi non si vedevano dal mese di febbraio, ma allora la curva era in forte salita. Adesso è il contrario, i numeri tendono a calare proprio come è avvenuto lo scorso anno alle porte dell'estate.

I cittadini in quarantena per aver avuto contatti stretti con



Il centro vaccinale di Lariofiere funziona a pieno regime

persone risultate positive sono 45. Dall'inizio della pandemia, a Erba si contano 106 morti e 1.768 guariti dal Covid-19.

Le buone notizie non risparmiano l'ospedale Fatebenefratelli, che si sta progressivamente svuotando dei pazienti affetti dal coronavirus. L'area Covid è

■ Anche l'ospedale si sta svuotando
Dall'inizio dell'emergenza si contano 106 morti

stata ridotta al solo reparto di medicina generale ed è stabilmente sotto i 30 ricoveri. La terapia intensiva è tornata Covid-free e viene utilizzata per le patologie ordinarie e a sostegno dell'attività chirurgica.

Luca Meneghel

© IRI PRODUZIONE RISERVATA



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



L'artigianato dei mobili, caratteristico della città, ha subito una forte contrazione del numero di addetti: da 1.954 di marzo '20 a 1.716 di marzo '21



Alessandro Marelli



Giuseppe Molteni

Il punto
In dodici mesi
1.600 posti
di lavoro persi



Occupati in calo

In città si sono persi, nell'anno della pandemia, quasi 1.600 posti di lavoro. Per la precisione, sono 1.596 coloro che, a Cantù, nel primo trimestre del 2020, lavoravano. E ora, invece, no. Un calo pesante, a confrontare il numero totale degli addetti nei vari settori da un anno all'altro: -12,1%. Meno baristi, meno ristoratori. Pochissimi albergatori e affini: il -70% in meno. Meno commercianti, meno artigiani. Gli addetti complessivi erano 13.222 al 31 marzo 2020, sono di ventati 11.626 un anno dopo, il 31 marzo del 2021.

Ma più imprese

Le imprese attive a Cantù, oggi sono 4.368, un anno fa 3mila e 937: durante la pandemia, quindi, sono persino aumentate, +10,9%. Può sembrare paradossale, in uno scenario simile, l'aumento del numero delle imprese. E invece una spiegazione, secondo gli operatori del settore, è nel tentativo di reinventarsi dopo aver perso cambiato il lavoro. Emblematico il caso del commercio al dettaglio: 1.122 addetti prima del Covid, oggi 969, -13,6%, eppure le imprese, in questo settore, passano da 355 a 534, +50,4%, anche per effetto delle-commerce.

Alloggi e turismo in crisi

Malissimo il settore dell'alloggio, che crolla anche in città da 119 a 34 addetti, -71,4%. Il pensiero di Alessandro Bolla, rappresentante cittadino di Concofcommercio Como, è andato a chi ha un albergo e non è riuscito a riaprire, ai ragazzi con contratto stagionale che non sono stati assunti. E pensare che le imprese di questo settore investono molto sui ragazzi, i più bravi vengono messi in condizioni di fare anche stage per perfezionare le lingue. C'è gente che potrebbe servire al tavolo di un re, eppure da mesi non lavora». CGAL

Artigianato dei mobili: meno 12%

«La pandemia ha lasciato il segno»

Cantù. Dal marzo 2020 a 12 mesi dopo 238 falegnami in meno in città. Il settore industriale tiene Confartigianato: «Per alcune aziende il Covid è stato il colpo del ko, ora speriamo nella ripresa»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

L'incubo e la voglia di uscire in fretta. L'artigianato dei mobili, caratteristico della città, con la pandemia, da un anno all'altro, ha subito una pesante contrazione del numero di addetti: da 1.954 di marzo 2020 a 1.716 di marzo 2021, -12,2%, 238 falegnami in meno in un solo anno.

«La pandemia ha lasciato il segno - dice **Alessandro Marelli**, presidente della Consulta per l'Economia, oltre che presidente della delegazione di Cantù di Confartigianato Como - per alcune aziende del Covid è stato il colpo di grazia. Ora davanti abbiamo l'uscita dalle limitazioni, la ripresa, il Salone del Mobile: voglio sperare che il trend si inverta».

Aspetto pericoloso per l'artigianato del lusso e non solo: «C'è una generale corsa al ribasso, che parte dal consumatore, che sicuramente rappresenta un problema: si sta guardando, in questo momento, più al prezzo che alla qualità». Con le conseguenze per chi, quella qualità, la produce.

«Si compra più dalle industrie»

Queste le valutazioni di Marelli sui dati dell'ufficio studi e statistica di Camera di Commercio di Como-Lecco, che danno il polso di quanto la crisi abbia inciso sull'economia della città. Chi fabbrica mobili, aziende piccole e di medie dimensioni, artigiane o poco più, hanno certamente accusato il colpo. Mentre l'industria del legno è passata da 346 a 356 occupati, +2,9%.

Marelli ha una sua lettura. «La gente, con il lockdown, ha capito l'importanza della casa: chi la scriveva in più, chi l'armadio nuovo. Ma ha comprato dalle industrie. Gli artigiani, specie poi con l'arredamento su misura, non potevano certo entrare nelle case a fare i sopralluoghi, e peraltro hanno dovuto rinunciare anche all'estero».

Già: le frontiere erano chiuse. Vittime più di altre, quindi, le ditte artigiane. Magari, in parti-

«C'è una generale corsa al ribasso tra i consumatori. Si guarda al prezzo più che alla qualità»

colar modo, le aziende che già avevano problemi di ricambio generazionale e di permanenza sul mercato.

«A vedere i numeri, mi viene da pensare che ci siano aziende che abbiano deciso di chiudere», dice Marelli. «Anche se, appunto, probabilmente, già ci stavano pensando».

«Un momento difficile»

Il Covid avrebbe quindi accelerato la loro fine. Marelli, ad ogni modo, da presidente della Consulta, guarda al segno meno generale, dato che complessivamente Cantù ha segnato un -12,1% degli addetti totali. Un momento difficile, come ha ricordato il vicesindaco cassese alle attività produttive **Giuseppe Molteni**. «Non solo il legno, ma anche le estetiste, le al-

tre aziende che non hanno potuto svolgere il proprio lavoro - elenca Marelli - Gli alberghi, la ristorazione, che oggi tornano per fortuna a lavorare, perché la gente non ne può più di stare in casa, ma non trovano personale. I numeri non sono altro che lo specchio di quello che ha causato la pandemia».

E per il comparto di chi seleziona il personale, passato da 3 a 257 persone impiegate: «Un incremento esagerato, ma forse ci siamo già preparando al dopo pandemia. L'espansione c'è, si stanno accendendo i semafori verdi, non è come schiacciare un pulsante, c'è una certa inerzia. Dobbiamo capire cosa succede durante l'estate, e poi settembre. Il mese in cui si svolgerà il Salone». Speranze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Riva (Riva1920)

«Va tenuta la barra dritta. Segnali positivi dalle fiere»

«Non è facile per nessuno, noi riusciamo a tenere, ma in questo periodo dobbiamo procedere tenendo la barra ben dritta. Ci sono i costi dei materiali che stanno volando, speriamo si esca tutti da questa situazione. Intanto arrivano segnali positivi dalle fiere». Maurizio Riva, Riva1920, preferisce definirsi un falegname, ma è l'imprenditore dell'industria del legno con produzione e showroom in via Milano. Comunque, da sempre vicino al mondo dell'artigianato, per cui ha anche portato avanti diversi progetti di rete.

«L'importante, ora, è poter continuare a lavorare, non si può pensare che fra sei mesi si ritorni nel pieno della pandemia - dice - Ma eppure si pensa anche a questo, adesso che si è tutti più liberi, e ci si butta nelle piazze. Sarà importante per i prossimi anni la volontà e la determinazione dei giovani. Io ho 67 anni, sto tenendo duro perché ho la mia passione, la mia durezza, il mio modo di voler fare, continuo come un pazzo a voler inventare qualcosa, e non mollo». «Di certo in un periodo del genere - aggiunge - si deve stare dietro eccome all'azienda. A Shenzhen (in



Maurizio Riva

Cina, ndr) una fiera a cui eravamo presenti, è andata bene. Sono molto vicino ai giovani. Credo che la politica, in genere, sia un po' sbagliata: non ha creduto fino in fondo nell'artigianato. Fare rete è importante, ma non è semplice, e anche a Cantù, purtroppo. Su questo tema, si fa fatica. Il futuro? Chi lo sa come sarà». CGAL

Marco Bellasio (Effebi Arredamenti)

«Mesi di grande difficoltà. Ma ora credo nella ripresa»

«Oggi come oggi è importante realizzare i margini anche nell'artigianato. L'industria cresce perché fa margini, e ha potuto far fronte maggiormente ai problemi che ci sono stati con la pandemia». Marco Bellasio, Effebi Arredamenti, azienda artigiana, è anche presidente di Qualità Cantù. «In azienda nonostante il periodo siamo sufficientemente contenti. Poi tireremo le somme. Sicuramente nell'artigianato c'è un problema di cambio generazionale, e di aziende che non macinano. Con questa storia del Covid, i problemi si sono amplificati, e il lavoro ne ha risentito di

conseguenza. Un momento pesante per chi non è riuscito a uscire. Trovare un'alternativa è fondamentale per tutti, ma non sempre è facile». Detto questo, il 2021 sembra essere, nonostante il terribile passato recentissimo, un anno di ossigeno. «Il lavoro, in generale, c'è e c'è sicuramente la ripresa, per quest'anno credo in una grande ripresa - dice Bellasio - Quest'ultimo periodo, comunque, ha permesso anche ad aziende come la nostra di fare qualcosa di più». C'è stato, insomma, nel vivere in casa, un generale apprezzamento per il living, che è poi la fiera in cui abita



Marco Bellasio

fareddo: «Ci sono persone che hanno voluto trovarsi in ambienti che danno maggiori soddisfazioni, che migliorano la qualità della vita». Per il futuro, anche l'artigianato deve uscire dagli stereotipi. «L'artigiano di oggi non è più Geppetto con la piastina. Ripetere è importante in vestire e realizzare margini». CGAL

Vaccini: siamo quasi a uno su due Cantù in media, Cermenate ultima

Covid. Città (44,63%) vicina al dato provinciale. Appello del sindaco ai trentenni: «Tocca a voi» Alzate Brianza sfiora il 50%, seguita da Capiago e Cucciago. Indietro Carimate e Vertemate: 42%

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Circa 6mila vaccinazioni in tre settimane, che hanno portato Cantù ad avere, oggi, quasi un cittadino su due che ha ricevuto la prima dose di farmaco, il 44,63%. Un dato perfettamente in linea con la media provinciale e poco inferiore rispetto a Como, dopo che, all'inizio della campagna vaccinale di massa, il divario era molto più ampio.

Ora tocca ai trentenni, e l'appello anche da parte del sindaco Alice Galbiati, che rientra nella categoria, è avvicinarsi il prima possibile, per proseguire un cammino verso la normalità che pare avere preso velocità.

Dopo tanti, o meglio troppi, disservizi e lentezze nelle prenotazioni per il vaccino anti Covid, ora con il portale gestito da Poste Italiane le cose sono molto migliorate. La media, sul Lario, è pari al 44,94%, una buona percentuale anche a livello regionale, con Cremona, Lecco e Sondrio che fanno meglio del Lario.

Como città al 47,66%

Il capoluogo, Como, si attesta al 47,66% di cittadini che al 27 maggio hanno ricevuto la prima dose, dati ricavati dal sito della Regione e che fanno riferimento alla popolazione vaccinabile, quindi oltre i 16 anni.

Cantù, all'avvio della campagna, restava sotto la media provinciale e staccata oltre sei punti da Como. Oggi il divario è decisamente più contenuto e i dati

in linea con il resto del territorio con 15.224 canturini, il 44,63%, che ha ricevuto la prima dose di farmaco. Anche meglio fa Alzate Brianza, che ormai sfiora il 50%, con il 49,63%.

Il coordinatore e dei medici di base Difficile trovare una motivazione e il dottor Antonio Iofrida, che sta coordinando i medici di base del Canturino per le vaccinazioni a domicilio, ipotizzava che, escludendo motivi tecnici, dato che i cittadini si prenotano sul portale regionale, quindi accedono tutti agli stessi canali, il

motivo fosse il fatto che «soprattutto nelle scorse settimane, qualcuno avesse l'aspettativa di poter effettuare la vaccinazione più vicino a casa, magari nel centro di Mariano Comense, e per questo ha frenato la prenotazione, ha titubato un po', pensando di farlo più in

l'ambito di una sede più comoda».

Ormai i canturini hanno metabolizzato il fatto che in città non sia stato attivato un hub e vanno a vaccinarsi a Erba, Cernobbio, Lurate Caccivio, oppure nel Monzese, a Verano Brianza, Meda e Carate Brianza.

Proprio sabato si concluderanno le vaccinazioni a domicilio, dei soggetti più fragili, gli allattati, 750 persone raggiunte a casa propria in città e nei comuni di Figino, Carimate, Novestrate, Brenna, Capiago Intimiano e Cucciago.

Buone notizie quelle che arrivano dall'ospedale cittadino Sant'Antonio Abate, dove la fase

Il confronto

| | N. PRIME DOSI | N. SECONDE DOSI | PRIMA DOSE | POPOLAZIONE TARGET |
|-----------------------------|---------------|-----------------|---------------|--------------------|
| Alzate Brianza | 2.128 | 865 | 49,63% | 4.288 |
| Capiago Intimiano | 2.284 | 973 | 48,25% | 4.734 |
| Cucciago | 1.437 | 611 | 47,08% | 3.052 |
| Figino Serenza | 2.021 | 877 | 46,50% | 4.346 |
| Senna Comasco | 1.212 | 511 | 45,26% | 2.678 |
| Brenna | 841 | 320 | 45,96% | 1.830 |
| CANTÙ | 15.224 | 6.728 | 44,63% | 34.113 |
| Vertemate con Minoprio | 1.508 | 634 | 42,96% | 3.510 |
| Carimate | 1.646 | 693 | 42,74% | 3.851 |
| Cermenate | 3.314 | 1.381 | 41,39% | 8.006 |
| Media Como Provincia | | | 44,94% | |

Fonte: Regione Lombardia (dati aggiornati al 27 maggio 2021)

L'ECO - HUB



Alice Galbiati
Sindaco di Cantù

Il punto

Unico grande centro senza "hub"

La mappa in provincia

Cantù è l'unico dei grandi centri del Comasco a non avere un centro vaccinale. Ne è stato attivato uno a Cernobbio, a Villa Erba, uno a Erba a Lariofiere, come Centro Valle d'Intelvi e Lurate Caccivio. Una volta diventato ufficiale che Cantù non avrebbe avuto un hub il sindaco Alice Galbiati ha inviato una lettera al direttore generale di Ats Insubria Lucase a quello di Asst Lariana, augurandosi che una più approfondita analisi portasse alla decisione di proseguire le vaccinazioni all'ospedale di Cantù. Ma la richiesta è caduta nel vuoto.

Vaccinazioni nel Canturino

A Cantù ha ricevuto la prima dose di farmaco anti-Covid, il 44,63% della popolazione eleggibile per la vaccinazione. Diversi Comuni del Canturino fanno anche meglio a partire da Alzate Brianza, che arriva al 49,63%, praticamente un cittadino su due. Poi Capiago Intimiano al 48,25%, Cucciago al 47,08%, Figino Serenza al 46,50%, Brenna al 45,96% e Senna Comasco al 45,25%. Sotto la media provinciale - che si attesta al 44,94% - Vertemate con Minoprio (42,96%), Carimate con il 42,74% e Cermenate con il 41,39%. S.CAT.

critica della pandemia è passata e ora il presidio è Covid free, dopo che sono stati dimessi gli ultimi pazienti affetti dal virus ricoverati nel reparto Multidisciplinare e anche la Terapia Intensiva è stata riconvertita in Rianimazione no-Covid.

Galbiati: «Un'estate più serena»

I segnali per guardare all'estate che arriva con un po' di serenità, dopo una primavera in cui la pandemia ha colpito molto duramente il Comasco, si sono: «Sì, sono d'accordo - dice il sindaco Alice Galbiati - Le premesse per essere ottimisti ci sono tutte. Mi appello ai trentenni affinché, ora che è aperto il loro slot, si prenotino quanto prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Compasso d'Oro Un pezzo di design perso da Cantù

La storia. Il museo ha aperto a Milano nei giorni scorsi. Raccoglie tesori per anni custoditi in piazza Garibaldi Marelli: «Occasione incredibile sottovalutata dalla città»

CANTÙ

E pensare che era in piazza Garibaldi, al quinto piano del palazzo della Nuova Permanente, centralissima ma in realtà non così visibile, di certo senza le code di visitatori fuori dalla porta. Sottovalutata, probabilmente, dalla stessa città.

Oggi, la mostra del Compasso d'Oro, la collezione del più importante premio di design, che a Cantù c'era, e ora non c'è più, è diventata motivo di assoluta attrazione del nuovissimo museo inaugurato in questi giorni a Milano, l'Adi Design Museum Compasso d'Oro - peraltro - aperto con la risonanza mediatica nazionale che qui non è mai arrivata. «Cantù, certamente, ha perso un'altra occasione», dice senza mezzi termini il professor **Mario Marelli**, voce autorevole nel legno arredo, già docente di Economia aziendale all'Università "Bocconi".

Ha girato il mondo

A Cantù, dalla fine degli Anni Novanta, la mostra ha avuto qualche visitatore straniero più interessato di altri e la presenza di studenti locali. Ha girato an-

che per il mondo in decine di occasioni. Ma non è mai stata profeta in patria, nonostante il livello. Cantù, grazie all'allora direttore del Clac - Centro Legno Arredo Cantù, confluito poi nel brianzolo Clac - **Andrea Cancellato**, oggi direttore di Adi Design Museum Compasso d'Oro, fu la prima vetrina. In piazza, in virtù proprio di un accordo tra Adi e Clac, l'allora Galleria del Design e dell'Arredamento ospitò, dal 1997, per diversi anni, la collezione.

Nel 2004, la collezione fu dichiarata dal Ministero dei Beni Culturali «di eccezionale interesse artistico e storico», e inserita nel patrimonio nazionale. Qualche anno fa, si era ricordato il potenziale altissimo della collezione con un'iperbole: visti i riconoscimenti del Ministero,

■ Era al quinto piano del palazzo della Nuova Permanente Sconosciuta ai più

una sedia degli Anni Cinquanta vale quanto un quadro d'autore, e non sarebbe stato semplice chiedere anche un semplice prestito all'Adi per mostre temporanee.

«Qui tutto smobilitato»

«Abbiamo perso un'occasione», dice Marelli - A Cantù abbiamo smobilitato tutto, e infatti anche il Clac non c'è più. A Cantù si diceva che c'è bisogno di un museo. Non vogliamo chiamarlo museo? Chiamiamolo come vogliamo, ma deve esserci un riferimento in grado di attirare l'attenzione. Forse non abbiamo la capacità di comunicare quello che abbiamo. Bisogna creare aggregazione, dare il richiamo del nome di Cantù, utilizzarlo come strumento di comunicazione».

«Ricordo di averla vista e averla visitata a Cantù, la mostra, anche perché io ero consigliere regionale - prosegue Marelli - Nel 1989 nasce una legge regionale, la 72/1989, firmata da me, **Emilio Russo** e altri, in cui Regione Lombardia stanzia a favore del Comune di Cantù un miliardo e 500 milioni per costruire un ente di servizio, servi-



L'Adi Design Museum Compasso d'Oro di Milano



Il professor Mario Marelli



Il direttore Andrea Cancellato

to per creare il Clac. Era in vendita il palazzo della Nuova Permanente, ci furono degli incontri con altri enti per un acquisto pubblico. Ma altri non portarono contributi e il palazzo non fu comprato».

Il palazzo fu poi acquisito da privati, e oggi è in gran parte vuoto. Al piano terra, c'è un

grande mosaico di Lucio Fontana, oggi coperto da negozi creati negli Anni Novanta. Ora lo stabile verrà ricordato anche per aver ospitato la collezione, patrimonio nazionale, così importante da meritarsi un intero museo. Non a Cantù: a Milano.

Christian Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Ecco dov'è ora e quando si può visitare



Il Compasso d'Oro

È nato nel 1954 da un'idea di Gio Ponti. Inizialmente patrocinato dai magazzini La Rinascite, nel 1958 è stato affidato ad Adi, che da allora ne cura l'organizzazione e gestisce la Collezione storica tramite la propria Fondazione, istituita nel 2001. Ad oggi fanno parte della Collezione più di 2.300 prodotti e progetti. Il Premio ha cadenza biennale. L'Adi Design Museum Compasso d'Oro ha sede in piazza Compasso d'Oro 1, Milano. Ingresso da via Ceresio 7, via Bramante 42, piazzale Cimitero Monumentale. Aperto dal martedì alla domenica dalle 10.30 alle 20. Ingresso 12 euro, ridotto 9 euro. Sito Internet: www.adidesignmuseum.org.

La Galleria del Design

Si trovava in piazza Garibaldi, oggi la sua eredità è raccolta nell'area culturale di Enaip Factory, in via Borgognone, dove si trova la Collezione Bruno Munari - di richiamo già quando era ospitata al quarto piano del palazzo della Nuova Permanente: un pezzo è presente nel nuovissimo museo milanese dell'Adi - la Collezione Razionalismo e Neoliberty. La Galleria ha gestito la Collezione del Compasso d'Oro dal maggio 1997 al maggio 2005, curando mostre, oltre che in città, a Roma, Washington, Buenos Aires, Madrid, Città del Messico, Montreal, Londra, Bonn, Mosca, Oslo, Los Angeles, Chicago, Minsk, San Francisco, Vancouver, Brasilia, San Paolo, Bangkok, Tokio, Nuova Delhi. c.gal

Mariano Comense

Palatenda di Mariano, finalmente «Il 3 giugno apre il centro vaccini»

La ragioniera capo Longoni in pensione dopo 42 anni

Emergenza Covid. Ieri l'annuncio di Ats Insubria. Il via libera dopo settimane di incertezza. Il sindaco Alberti: «Noi siamo pronti da un mese per partire. Il nodo era la mancanza di dosi»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Il 3 giugno apre il centro vaccini allestito all'interno del "Palatenda" di Mariano. È quanto ha anticipato ieri mattina la coordinatrice della campagna di somministrazione delle dosi anticovid per Ats Insubria, la dottoressa Ester Poncato, sciogliendo le riserve sulla data di attivazione del sito nato a servizio della bassa comasca brianzola.

Manca solo la conferma da parte di Regione sotto il profilo dell'approvvigionamento dei vaccini per il via, come ha ribadito la stessa professionista a lato della conferenza settimanale promossa dall'agenzia di tutela della salute a Como.

«Il giorno dopola "Festa della Repubblica" potranno partire le inoculazioni delle dosi in via Don Sturzo. Svuotata dagli eventi a causa della pandemia, la tensostruttura è stata consegnata alla strategia per fronteggiare l'emergenza sanitaria, lo scorso 5 maggio, una settimana dopo rispetto alla data iniziale di avvio fissata al 27 aprile. Ma da allora è rimasta chiusa, frenata dalla partenza dalla scarsità dei vaccini, una mancanza che ha scalato le pagine del calendario fino ad arrivare a giugno.

Il commento del primo cittadino
«Noi siamo pronti da un mese per partire» ribadisce il sindaco Giovanni Alberti pronto a percorrere l'ultimo miglio,

lungo non più di una settimana, per aprire il sito.

La ricostruzione
«Purtroppo l'inaugurazione è coincisa con un periodo di vuoto tanto che anche i centri a Meda e Veniano hanno dovuto rimandare le somministrazioni per mancanza delle dosi - motiva il sindaco che non trasalca una stoccata - Il territorio arriva prima dello

La data iniziale era il 27 aprile, il taglio del nastro risale al 5 maggio. Poi la lunga attesa

Manca solo la conferma della Regione sulla fornitura dei vaccini

Stato. Perché l'approvvigionamento dei vaccini non dipende dai Comuni ma dallo Stato e direi dalla comunità europea».

Oggi c'è un orizzonte temporale per la comunità. «L'esercito di volontari ora ha davanti un orizzonte abbastanza certo perché se sbilanciano su una data, immagino sia quella - ha aggiunto - Sono 200 le persone che hanno dato

disponibilità a sostenere l'iniziativa, raccogliendo una grande disponibilità dal mondo dell'associazionismo canturino, ma soprattutto marianese, come è naturale che sia dal momento che il centro è nella nostra città. Sembrano tanti i volontari, ma dobbiamo durare nel tempo».

Sanitari e volontari: i numeri

Duecento mani pronte a sostenere gratuitamente la macchina organizzativa, ottanta figure sanitarie, tra dottori e infermieri, tra cui sedici medici di base, tutti coordinati dalla residenza per anziani di Fondazione Porta Spinola. Sono questi i numeri chiamati a far funzionare le cinque linee vaccinali, lavorando dalle 8 alle 20, 7 giorni su 7, per somministrare fino a 720 dosi al giorno, rispondendo alle esigenze di un bacino di 120mila abitanti, ossia tutto il marianese, compresa Cantù.

«È una risposta che va data ai cittadini che stanno aspettando l'avvio per cui noi abbiamo lavorato e siamo pronti» conclude Alberti che attende ora l'ufficialità della data. Una volta confermata dalla Regione, infatti, Ats potrà aprire l'agenda per le prenotazioni sul portale delle "Poste Italiane" i cui tecnici, nemmeno un mese fa, hanno rodato il sistema con le prime 18 somministrazioni delle dosi anticovid ad altrettanti cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I volontari della Croce Bianca all'accettazione del Palatenda



Il sindaco Giovanni Alberti al taglio del nastro del 5 maggio scorso



Marisa Longoni

Arosio
Lunedì sarà l'ultimo giorno di lavoro per la responsabile dell'area finanziaria e del personale del Comune

Lunedì sarà l'ultimo giorno di lavoro per **Marisa Longoni**. Dopo quasi 42 anni di servizio andrà in pensione la storica responsabile dell'ufficio ragioneria del comune di Arosio, attualmente con la carica di responsabile dell'area finanziaria e del personale. Una lunga carriera iniziata il 1 novembre del 1979, al servizio dei cittadini e degli amministratori, che si sono succeduti nei quattro decenni.

Nei giorni scorsi nella sala consiliare si è tenuto il saluto ufficiale alla presenza del sindaco **Alessandra Pozzoli**, degli assessori e dei consiglieri. A festeggiare Longoni anche i colleghi degli altri uffici comunali che, in questi anni hanno potuto apprezzare la sua competenza, la sua professionalità e la disponibilità, uniti ad un carattere aperto e sempre sereno. Un saluto con l'immanicabile commozione, per il concludersi di un rapporto non solo di lavoro ma anche di servizio per il bene comune e della collettività arosiana. **G. Ans.**

Villa Sormani, cantiere al via «E biblioteca pronta per luglio»

Mariano

Interventi fondamentali per la città della cultura. Sarà recuperato il piano terra della nobile dimora

Un pezzo dopo l'altro è stata montata la gru nel parco di Villa Sormani a Mariano. Questo è il passaggio che segna l'avvio del cantiere di recupero del piano terra della nobile dimora che rinascerà come polo culturale grazie a un investimento di 780mila euro sostenuto da Fondazione Cariplo.

«Questo è il primo passo concreto per riaprire la villa alla città» ha commentato l'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli** senza nascondere una dose di soddisfazione per portare a bat-

tesimo l'avvio dell'intervento.

Ci vorranno sei mesi per concludere il cantiere affidato all'impresa "EdilGrande". Questo è il tempo stimato come necessario per rifare la parte mancata del tetto prima di riqualificare il piano terra, riconvertendo la "Sala delle Votrate" in uno spazio polifunzionale, l'ex stalla in un bar aperto in ogni stagione, restaurando ogni infisso.

«L'auspicio è di trovare fondi nei bandi per completare il recupero dello stabile. Per questo ci siamo candidati a un bando regionale con il progetto completo da 1 milione 150 mila euro», anticipa Benelli. E sempre ai bandi, questa volta statali, guarda l'assessore che cerca di trovare fondi extra bilancio per sostenere il completamento della riquali-

ficazione della biblioteca. Perché è ormai arrivato vicino al traguardo il cantiere di ampliamento degli spazi del servizio di prestito libri al piano terra del palazzo civico in via Garibaldi.

Entro luglio si chiuderà l'intervento che è ormai terminato per quanto riguarda l'impiantistica, così aprendo alla disposizione dell'arredo, scelto in accordo con i dipendenti della stessa biblioteca.

Perché là dove c'erano l'ufficio Manifestazioni e l'Unitre, hanno preso forma l'emeroteca e le sale per i bambini, grazie al lavoro degli operai della messinese "Pmm" che si sono aggiudicati l'opera da 400 mila euro, coperta per 125 mila euro da fondi di RetiPiù. «Per settembre la consegneremo finita»

ha sciolto le riserve sui tempi Benelli che ha candidato i lavori di restauro dei piani superiori, un investimento di 325mila euro, a un bando ministeriale, insieme ad altri quattro interventi per un valore totale di 5 milioni di euro.

«Ci siamo candidati al bando statale con i lavori che sono previsti in ogni caso nel Piano Triennale delle Opere pubbliche a cui abbiamo aggiunto quello dedicato a Cascina Mordina» ha spiegato Benelli pronto a raccogliere la sfida di gestire una somma così importante di investimenti in due anni sul territorio.

«Ritengo che una città come Mariano Comense sia in grado di gestire tutti questi investimenti anche se arrivassero contemporaneamente». **S. Rig.**



La gru montata nel parco interno di Villa Sormani



Il sopralluogo dell'assessore Benelli al cantiere della biblioteca

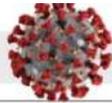


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova fase



ISTRUZIONE

Il piano ministeriale si articola in 3 fasi: potenziamento degli apprendimenti (a giugno), recupero della socialità (luglio e agosto) e infine accoglienza (settembre)

Politiche educative

Campi estivi e asili: tutte le opportunità per le famiglie

(f.bar.) Si avvicina la fine dell'anno scolastico e l'inizio della seconda estate dell'era Covid. Pur tra mille precauzioni, i genitori tornano a interessarsi con una certa, comprensibile insistenza, della creazione da parte del Comune di campi estivi. Necessità di molti padri e madri lavoratori è quella, chiuso il regolare anno sui banchi, di poter contare su luoghi dove lasciare i figli durante la giornata. Non tutti infatti possono gestirli e non tutti hanno a disposizione dei nonni pronti a intervenire per sopperire a una situazione di reale difficoltà per molte famiglie. Ecco allora che a Palazzo Cernezz...



Nei prossimi giorni la giunta di Palazzo Cernezz dovrà deliberare la creazione di campi estivi per i bimbi

dopo quanto fatto lo scorso anno, prima estate pandemica, si sta cercando di creare luoghi idonei dove accogliere i piccoli. Lo scorso anno i campi estivi attivati

furono 4 e quest'anno si sta studiando come intervenire. Il risultato di quanto è ora sul tavolo degli uffici competenti dovrebbe con ogni probabilità arrivare in giunta già oggi ma l'assessore competente, **Alessandra Bonduri**, fornisce qualche anticipazione anche per tranquillizzare le famiglie. «I campi estivi in fase di preparazione saranno 3 e stiamo definendo dove allestirli - spiega l'assessore alle Politiche educative del Comune di Como - In aggiunta stiamo predisponendo la possibilità di tenere aperti fino a luglio gli asili nido per i bimbi fino a 3 anni. Dovrebbe essere in tutto sei».

Piano estate, scuole comasche aperte in vacanza

Si tratta di progetti, non obbligatori, voluti per tornare a "socializzare"



Angelo Valtorta



Simona Convinga

(f.bar.) Scuola, il piano estate prende sempre più forma. Il progetto da 510 milioni di euro voluto per consentire agli studenti di recuperare socialità e rafforzare gli apprendimenti, sta raccogliendo adesioni anche da parte delle scuole comasche.

Attenzione però, soprattutto per i ragazzi, alla lettura: non si tratta di un'estate da passare in classe con relativo addio alle vacanze, ma di una possibilità che i singoli istituti potranno mettere in campo per sviluppare idee per, appunto, recuperare il tempo perduto causa Covid e magari rilanciare alcune vecchie e nuove attività. «Ci stiamo organizzando. Ad oggi in Lombardia sono circa 750 le scuole che hanno presentato un progetto - dice il preside del liceo classico Volta **Angelo Valtorta** - Anche noi ci siamo. E la prossima settimana uscirà la graduatoria definitiva e l'indicazione di tutte le scuole con gli importi destinati, che non dovranno però essere utilizzati solo a luglio e agosto ma



Per gli studenti ci sarà la possibilità di frequentare la scuola anche in estate per dei progetti

anche successivamente».

Infatti questo progetto ministeriale si articola in 3 fasi: potenziamento degli apprendimenti (a giugno), recupero della socialità (luglio e agosto), e accoglienza (settembre), fino all'avvio delle lezioni. «Ovviamente, trattandosi di un qualcosa che il ministero ci ha comunicato solo po-

chi giorni fa, per tutti noi adesso il problema è di natura organizzativa. Dobbiamo capire la disponibilità e le adesioni eventuali da parte di docenti, personale e ovviamente delle famiglie. Avremo bisogno di gruppi di almeno 20 ragazzi», chiude Valtorta. E lo stesso calcolo si sta facendo anche nelle scuole di grado inferiore. «Questo piano è negli intenti e nella sua formulazione lodevolissimo. Purtroppo però è arrivato forse troppo tardi - interviene la dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo Como Prestino-Breccia, **Simona Convinga** - Sono infatti già stati presentati e approvati i piani ferie del personale e dei docenti e tutto ciò renderà più complesso lo sviluppo di un'iniziativa sicuramente piena di merito». Il pacchetto di risorse disponibili per le scuole ammonta a 510 milioni: 150 milioni provengono dal decreto sostegni, altri 320 milioni dal Programma Operativo Nazionale per la scuola (risorse europee), 40 milioni dal fi-

nanziamenti per il contrasto alla dispersione scolastica. «Noi ci stiamo comunque attrezzando. Ma deve essere chiaro fin da subito che se faremo dei progetti a luglio e agosto si tratterà sempre di un qualcosa organizzato a scuola. Quindi con tutte le caratteristiche di una giornata passata in classe, altrimenti non avrà efficacia - spiega la direttrice - Noi stiamo proprio ideando dei progetti ponte che chiameremo "Dove eravamo rimasti". E dopo il 29 giugno, quando si chiuderanno gli esami, ci sarà spazio per allestire dei piani che potranno essere ad esempio il nostro corso di teatro o il giornalino in classe». Studenti e famiglie dunque avviate, a scuola si potranno trovare i cancelli aperti, sempre in base alle caratteristiche e ai piani ideati e approvati, anche nei mesi estivi. Le risorse saranno disponibili anche per le scuole paritarie che svolgono il servizio con modalità non commerciali e per i Centri per l'istruzione degli adulti.

Stanzamenti

Il pacchetto di risorse disponibili per le scuole ammonta a 510 milioni



Primo piano | La nuova fase



LA CAMPAGNA

L'ultima parte di soggetti ancora da immunizzare al Covid-19, i ragazzi tra i 16 e i 29 anni, potranno fissare l'appuntamento a partire dal prossimo 2 giugno

Al via le prenotazioni per la fascia dai 30 ai 39 anni Lombardia, superata quota 5 milioni di vaccinazioni

Test salivari nelle scuole, tutti negativi i tamponi effettuati nei giorni scorsi



99
Miccolis
Tutti, dai ragazzi più grandi ai più piccoli, hanno capito l'importanza della procedura

(S.L.) Vaccini anti Covid, è il turno dei trentenni. Da quest'oggi potranno infatti prenotarsi i cittadini lombardi fra i 30 e i 39 anni. Dopo il via libera agli over 40 della scorsa settimana, che ha registrato percentuali di adesioni altissime, ora è il turno degli over 30 per una platea di circa un milione di persone.

Si tratta del penultimo step della campagna vaccinale in Lombardia: dopo i 30enni resta infatti soltanto l'ultima fascia d'età, i ragazzi tra i 16 e i 29 anni, che potranno prenotare il proprio vaccino anti Covid a partire dal 2 giugno. Rimane sempre attiva la possibilità di prenotazione per le altre categorie già annunciate.

La campagna vaccinale della Lombardia procede spedita, sono stati infatti superati i 5 milioni e mezzo di somministrazioni. Come accade dall'inizio della campagna, non è possibile scegliere quale farmaco ricevere.

Il medico vaccinatore effettua l'anamnesi e procede poi con la somministrazione del vaccino indicato in base anche alle disponibilità. Tutte le persone al di sopra dei 50 anni, fatta eccezione per quelli con patologie previste da un apposito elenco, possono ricevere tutti i farmaci attualmente a disposizione, l'unico monodose attualmente autorizzato, quello di Johnson&Johnson, AstraZeneca oppure Pfizer e Moderna, che prevedono una seconda dose di ri-



chiamo. Al di sotto dei 50 anni e per i pazienti fragili e vulnerabili l'indicazione generale prevede l'utilizzo dei prodotti di Pfizer e Moderna.

I tempi

La campagna vaccinale lombarda sta ormai procedendo a ritmi serrati

Al momento della prenotazione, il sistema indica anche l'intervallo in cui è prevista la seconda dose di ciascun farmaco. Le modalità per fissare l'appuntamento per ricevere il vaccino sono le medesime. È possibile prenotare online attraverso il portale www.prenotazioni.vaccinocovid.regione.lombardia.it. In alternativa, tramite sportello Postamat, anche se non si è correntisti, inserendo la tessera sanitaria, il cap di residenza o domicilio e il numero di cellulare, oppure con l'aiuto del portatore, che possono effettuare

I farmaci utilizzati sono il unico monodose attualmente autorizzato, quello di Johnson&Johnson, AstraZeneca oppure Pfizer e Moderna, che prevedono una seconda dose di richiamo a scadenze diversificate

la prenotazione per conto dei cittadini, o ancora telefonando al numero verde 800.89.45.45.

LA SPERIMENTAZIONE

Tutti negativi. Nessuno dei bambini che si sono sottoposti alla sperimentazione dei test salivari all'Istituto Cino Borghivo è risultato positivo al Covid. I primi a provarlo gli alunni della scuola primaria "Filzi" di Tavernola. Il test è meno invasivo del tradizionale tampone ed è quindi più adatto soprattutto ai più piccoli. La sperimentazione è poi proseguita coinvolgendo anche i piccoli della scuola dell'infanzia "Raschi" di Como e i ragazzi delle medie della "Foscolo". «Siamo felici dei risultati - commenta il dirigente scolastico dell'Istituto, Grazia Miccolis - c'era una certa attesa e sono stata io stessa a rassicurare gli studenti». Complessivamente 200 quelli coinvolti. È possibile che sia previsto un secondo turno di test per i bambini dell'infanzia, che sarà l'ultima scuola a chiudere a fine giugno. «Tutti, dai ragazzi più grandi ai più piccoli, hanno capito l'importanza di questa procedura e con responsabilità hanno fatto la loro parte - ha aggiunto la preside - è stato emozionante vedere i bambini di 3 anni alle prese con i loro test». L'obiettivo della sperimentazione è fare una sorta di prova generale per una possibile applicazione a tappeto all'inizio del prossimo anno scolastico.

La situazione

Il governatore Fontana: «Parametri da zona bianca»

Nell'ultima settimana l'incidenza è scesa sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti

(K.L.C.) Mentre le Regioni stanno vagliando l'ipotesi di istituire una zona bianca rafforzata, una sorta di via di mezzo fra la zona bianca e quella gialla, ieri il presidente di regione Lombardia, Attilio Fontana, ha parlato con ottimismo di zona bianca.

Spiegando che l'incidenza di casi positivi per 100mila abitanti negli ultimi 7 giorni è scesa a 48, ha affermato che «La Lombardia ha parametri da zona bianca». La zona bianca è prevista nei territori in cui l'incidenza settimanale dei contagi è inferiore a 50 casi ogni 100mila abitanti per tre settimane consecutive.

«Iniziamo a vedere la luce in fondo al tunnel - ha aggiunto Fontana - ma la nostra lotta al Covid non è finita. La nostra campagna vaccinale prosegue a ritmo serrato con l'apertura delle prenotazioni anche per la

fascia 30-39 anni e, dal 2 giugno, a tutti gli over 16».

«Dobbiamo continuare a mantenere quei comportamenti che ci hanno consentito di raggiungere questi risultati», ha concluso.

I DATI DEL CONTAGIO

Un atteggiamento vigile e comportamenti corretti sono ancora importanti, visto che il contagio non si è fermato. In attesa di conoscere i dati del fine settimana, ieri il bollettino Covid ha registrato, nella provincia di Como, una trentina di casi e un decesso. La campagna vaccinale sta dando i suoi frutti, e per fortuna negli ospedali di Asst.Lariana continuano a svuotarsi i reparti Covid.

In regione Lombardia la situazione è stabile. A fronte di 42.222 tamponi effettuati (di cui 25.770 molecolari e 16.452 antigenici), sono 666 i nuovi casi riscon-



trati ieri. La percentuale di positività resta ferma all'1,5% come nella rilevazione di martedì.

Continuano ad aumentare i guariti e i dimessi che sono 1.730 in più, per un totale complessivo di 763.498 persone che hanno superato l'infezione.

Il dato delle terapie intensive è stabile. Ieri, per la prima volta da giorni, c'è stato un ricovero in più per un totale di 273 malati in condizioni serie. Scendono ancora, invece, i ricoverati non in terapia intensiva che sono 841 in meno rispetto a martedì, per un totale di 1.369. Ieri ci sono stati purtroppo altri 15 decessi che portano il totale complessivo delle vittime lombarde a 33.510.

Situazione più che positiva in Canton Ticino, dove ci sono solo 19 pazienti ricoverati, nessuno in terapia intensiva.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Primo piano | La nuova fase



ECONOMIA

L'esercizio dell'anno passato chiude con una perdita di 1.140.749 euro e un valore della produzione di 1.547.164, dati in peggioramento rispetto a quelli dell'esercizio precedente

Post Covid, adesso Villa Erba guarda al futuro Il trend positivo del polo fieristico cernobbiese interrotto dalla pandemia

200

La situazione
Il lockdown nazionale e le riaperture a singhiozzo hanno portato a un blocco delle attività per circa 200 giorni riducendo a 13 gli eventi nel compendio nell'anno 2020 contro i 91 eventi ospitati nell'anno 2019

«La Bellezza salverà il mondo». Così ha esordito **Filippo Arcioni**, presidente di Villa Erba all'apertura dell'assemblea dei soci di lunedì scorso, commentando il video promosso da Regione Lombardia e girato all'interno del Centro espositivo, nel parco e nella villa antica a sostegno della campagna vaccinale che vede l'hub di Villa Erba come luogo iconico.

Tre i punti chiave all'ordine del giorno dell'assemblea dei soci: il triennio 2017-2019, l'emergenza epidemiologica, le prospettive di sviluppo 2021-2024. «Stipulato rispetto - commenta il presidente Arcioni - è già noto come dopo sette anni di bilanci chiusi in perdita Villa Erba avesse intrapreso un trend positivo, raggiungendo l'utile di esercizio sia nel 2018 che nel 2019, riscontrando un aumento di ricavi nel triennio pari ad oltre il 40% con un record di risultato nel 2019. Il 2020 aveva quindi tutte le carte in regola per segnare un'ulteriore progressione in termini di fatturato e utile, individuando in 9 milioni e 500 mila euro il budget di ricavi dell'esercizio 2020». Ma è arrivato il Covid. «Molto diversi i numeri che ci troviamo oggi ad approvare - prosegue Arcioni - con una diminuzione di ricavi di oltre il 90% rispetto all'esercizio precedente, diretta conseguenza della pandemia mondiale che ha bruscamente interrotto la crescita dell'attività di Villa Erba e che ha messo ingiocchio l'intero settore fieristico. L'esercizio 2020 chiude con una perdita di 1.140.749 ed un valore della produzione di 1.547.164, valori in deciso peggioramento rispetto a quelli dell'esercizio precedente e del budget, relativamente ai ricavi ed al margine operativo». Il lockdown nazionale e le riaperture a singhiozzo hanno portato a un «blocco delle attività per circa 200 giorni riducendo a 13 gli eventi ospitati nel compendio nell'anno 2020 contro i 91 eventi ospitati nell'anno



Una veduta dall'alto di Villa Erba con la villa antica, l'immenso parco e il centro espositivo a sinistra



Gli spazi di Villa Erba allestiti per ospitare la campagna vaccinale. A Cernobbio è stato creato un hub

2019. I giorni totali di occupazione spazi (Centro espositivo, villa e parco) sono stati pari a 85 in villa (comprensivi delle giornate di allestimento) e 13 nel Centro espositivo», dice il presidente. «Da sottolineare - prosegue Arcioni - la messa a disposizione del Centro fieristico come sede vaccinale scelta da Regione Lombardia e resa operativa dal 15 aprile al 15 agosto 2021 con punte di 3mila somministrazioni al giorno. Un segno tangibile di vicinan-

Futuro

Le prospettive per il periodo 2021-2024 sono diverse, a partire dal completamento del piano degli investimenti prestabiliti



Filippo Arcioni



Piero Bonasegale

messi in evidenza sono stati: il completamento del piano degli investimenti, l'ulteriore sviluppo del progetto "Villa Erba Get Digital", il potenziamento del piano di comunicazione digitale, il raggiungimento del pareggio economico previsto nell'anno 2023.

E nel quadro generale dell'attività del prossimo triennio gli obiettivi primari sono: la ripresa dell'idea di un progetto per la creazione di un centro nautico nell'affaccio a lago dell'ex galoppatoio, la valorizzazione dell'area ex galoppatoio ricca di peculiarità botaniche con il progetto "Villa Erba Open Air" che prevede la riqualificazione arborea, e l'ipotesi di realizzare una struttura provvisoria per ospitare spettacoli di vario genere. Terzo e ultimo piano è rappresentato dalla ricerca di possibili intese e dalla collaborazione con Fiera di Milano per portare a Villa Erba un evento fieristico di grande prestigio. E intanto prevista la ripresa dell'attività già dai prossimi mesi con i matrimoni in Villa Antica, le fiere "Proposte" e "Comocrea" nel padiglione centrale, nonché una serie di convegni ed eventi legati al Mice, tutti concentrati nel periodo settembre - novembre.

«In questa logica - prosegue il Direttore generale **Piero Bonasegale** - fermo restando la conferma della ripresa delle attività di settore dal 15 giugno, Villa Erba ha già in calendario eventi wedding per i mesi di luglio e agosto con un riposizionamento parziale degli eventi annullati nel primo semestre dell'anno, per poi proseguire con la ripresa di eventi fieristici e corporate dal mese di settembre. Auspichiamo, dunque, di raggiungere la previsione di ricavi per il 2021 pari a 3.200.000 con la conferma - ad oggi - di 22 eventi celebrativi, 2 fiere e 4 congressi. In questo scenario la celebrazione di Proposte come appare evidente, è assolutamente fondamentale».

Svizzera

Nei ristoranti da lunedì si potrà mangiare anche al chiuso

Prosegue oltreconfine il calendario delle riaperture e del ritorno alla normalità

(f.bar.) Lunedì prossimo scatta una nuova, importante fase nel calendario delle riaperture oltreconfine. Innanzitutto i ristoranti potranno aprire anche gli spazi al chiuso, osservando tuttavia delle regole: obbligo di distanziare i tavoli o d'installare una parete divisoria; non più di quattro clienti per tavolo;

registrazione dei dati di contatto di tutti gli avventori; obbligo di consumare stando seduti. Sulle terrazze sono consentiti sei clienti per tavolo. Viene inoltre revocato l'obbligo di chiusura dei locali tra le 23 e le 6 del mattino. Per il personale vige l'obbligo della mascherina sempre. Novità anche per le manifestazioni in

presenza di pubblico. Il numero di spettatori consentito passa da 50 a 100 al chiuso e da 100 a 300 all'aperto. Allentamenti anche per gli incontri privati, con l'innalzamento del limite da 10 a 30 persone per quelli che si svolgono al chiuso e da 15 a 50 per gli incontri all'aperto, come richiesto da una grande maggioranza dei Cantoni.



Nuova fase nel processo di ritorno alla normalità oltreconfine. Innanzitutto i ristoranti potranno aprire anche gli spazi al chiuso, osservando tuttavia delle regole come l'obbligo di distanziare i tavoli o di installare una parete divisoria tra gli stessi



FATTI DEL GIORNO

ROMA - All'indomani dell'intesa tra il Governo e la Commissione europea per la nascita della nuova...

Alitalia, la furia di Cgil-Cisl-Uil

de l'Economia si è svolta una nuova protesta dei dipendenti. «No a...

In questi anni hanno fatto funzionare Alitalia, tuona il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini...

Draghi media sugli appalti

GOVERNO Il premier tratta con i sindacati anche sul nodo dei licenziamenti

ROMA - Viale norme sul massimo ribasso, una lunga mediazione per allargare le maglie dei subappalti tutelando lavoratori e la legalità...

Brunetta e i sindacati. E un approccio «olistico, complessivo», sottolineano a palazzo Chigi...

Bisogna chiudere il decreto Recovery in fretta. Si rischia di perdere la prima tranche



Resta il tema del subappalto. L'ex governatore studia le posizioni di Lega, M5S e Pd

Ma il premier deve fare i conti con il muro di Pd e Leu sul tema degli appalti: i ministri Andrea Orlando e Roberto Speranza chiedono e ottengono un tavolo con i sindacati prima del varo del decreto...

Un novità dell'ultima ora è l'introduzione dell'appalto integrato. È un passaggio che lascia ai sindacati l'intenzione di ridurre «di molto» le stazioni appaltanti («Sono 39 mila, mentre in Germania 3 mila»...



Il premier Mario Draghi sta svolgendo un'opera di mediazione

IL VERTICE

Da Letta sostegno all'ex Bce

ROMA - Un faccia a faccia a Palazzo Chigi per chiarirsi. Dopo la proposta di tassare le prodiia milionarie per finanziare una rete di diciotto anni, fra Enrico Letta e Mario Draghi...

Verso il dl Semplificazioni: la bozza

Infographic showing 65 articles, 65% simplification, and various measures like 'SALTA Liberalizzazione' and 'TORNA Soglia massima del 40%'.

Fl perde i pezzi, nasce «Coraggio Italia»

Scissione firmata da ventiquattro deputati, i due fondatori sono Brugnaro e Toti

ROMA - Con ventiquattro deputati, in gran parte provenienti dalle file di Fl, nasce il gruppo «Coraggio Italia» alla Camera. Una nuova gamma del centrodestra...



Governatori Toti e Luigi Brugnaro (sotto)

un altro terremoto in una coalizione già provata dallo scontro sul Copasir e dalle difficoltà di trovare candidati unitari per le amministrative...

PATTO DEM-M5S Sostegno convinto dai «giallo-rossi»

Manfredi si candida a Napoli

NAPOLI - Parte da Napoli l'alleanza Pd-5Stelle per le prossime amministrative. Unica, per ora, fra le grandi città al voto in un...

دادستarsi. Probabilmente la prossima settimana. Complice forse anche il risentimento per il blitz di Coraggio Italia, il nuovo gruppo...



Mezza Italia sarà bianca

IL PAESE A COLORI Da lunedì tre Regioni «libere», molte altre da metà giugno

LA SVOLTA

Dosi anche ai più giovani Presto si apre

ROMA - Undici milioni di italiani sono completamente immunizzati contro il Covid, altrettanti hanno ricevuto la prima dose, quindi il 37% della popolazione ha una protezione totale o parziale. In particolare quasi l'85% degli over 70, secondo i dati del ministero della Salute. Numeri che portano a pensare con maggiore fiducia alla vaccinazione di oltre 150 milioni di persone, fino ad aperture in limiti delle prenotazioni, per la quale si attende entro metà giugno una circolare del commissario Francesco Figliuolo. «Stiamo lavorando» rivista dell'ok dell'agenzia europea del farmaco (Ema) al vaccino da 12 anni - dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, «speriamo domani sia il via libera a ed immunizzare tutti i nostri ragazzi, fondamentale non solo per essere presenti a scuola, che è già sicura, ma per farli finalmente incontrare».

Resta in ballo la vaccinazione in vacanza. Il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini ripete che «non c'è la possibilità di farla in tutta Italia» e che il Governo chiede alla Regione rispetto del Piano vaccinale», ma anche che «se ci sono Regioni che - oltre a rispettare il Piano - riescono a fare i vaccini in vacanza ben venga. La cosa importante è non generare confusione». Figliuolo fa sapere che nel caso dovrebbero esserci regole nazionali e non accordi separati: fra Regioni, il commissario intanto ha trasmesso «per le valutazioni di competenza una mail al Comitato tecnico scientifico (Cts) e ai governatori sulle «possibili riapertura in sicurezza delle discoteche e sulla disponibilità degli operatori del settore a collaborare alla vaccinazione dei giovani». Restano ritardi nell'immunizzazione di fasce d'età più a rischio: il 30% tra i 60 e i 69 anni non ha ricevuto neanche una dose - circa 3,7 milioni di persone secondo la Fondazione Gimbe - il 18% tra i 70 e i 79 anni. Ci sono ancora discipline evocanti tra le Regioni, uno dei motivi che rende difficile la vaccinazione in vacanza, che rischia di essere trascurata i residenti se non fossero le dosi. Una percentuale di anziani non ha ricevuto il vaccino, un'altra parte è mastepare molivivitori delle prenotazioni e per cercare di recuperare la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (Fimmg) ha presentato al ministro della Salute Roberto Speranza e Figliuolo un software dedicato. L'obiettivo è farlo cliccare con il database delle Regioni.

ROMA - Continua a scendere l'incidenza dei casi Covid in Italia: da lunedì, per la prima volta da quando a novembre è entrato in vigore il sistema dei colori, saranno tre le regioni in zona bianca, per gli oltre 3 milioni di abitanti di Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna cadranno tutte le restrizioni ad eccezione del distanziamento e dell'utilizzo della mascherina e fermo restando l'adozione dei protocolli di sicurezza previsti per i differenti settori. Una situazione che a metà giugno potrebbe essere quella in cui si troverà più della metà del Paese. E con dati in costante miglioramento il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo apre alle discoteche, chiedendo di valutare i protocolli per l'eventuale riapertura e la possibilità di somministrare il vaccino ai più giovani all'interno dei locali.

I dati che la cabina di regia del ministero della Salute analizza nelle prossime ore confermano dunque il trend che si registra da diverse settimane, grazie soprattutto all'avanzamento della campagna di vaccinazione che ha consentito di ridurre i ricoveri nei reparti ordinari e nelle terapie intensive, ormai ampiamente al di sotto del 20% del totale dei posti disponibili e ben lontani dalla soglia critica rispettivamente del 40 e del 30%. Si consolida anche il calo dell'incidenza che per la prima volta da mesi è sotto i 50 casi ogni 100 mila abitanti all' livello nazionale (dovrebbe attestarsi a 46) e in 12 regioni e



Da lunedì passo avanti in Sardegna, Molise e Friuli. Figliuolo valuta la vaccinazione in discoteca

La proposta dei sindacati dei gestori dei locali di vaccinare all'interno delle discoteche sarà esaminata dal Cts (FISG)

nella provincia di Trento. Lo è ampiamente nelle tre che lunedì saranno in bianco (18 in Friuli, 12 in Molise e 13 in Sardegna) e dunque, come previsto dal decreto, riaprendo tutte le attività, non ci sarà più il coprifuoco e

ricreative sociali, corsi di formazione pubblici e privati, competizioni sportive al chiuso. Ma ci sono almeno altre 10 Regioni che, stando alle previsioni, hanno dati da zona bianca e che dovranno essere mantenuti per 3 settimane consecutive per consentire il passaggio: ce li hanno sicuramente Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto, che sono alla seconda settimana e dal 7 giugno passeranno in bianco, e li hanno la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Lazio, il Piemonte, la Puglia e la provincia di Trento che però passeranno nella zona senza restrizioni dal 14 di giugno. Non ha ancora dati da bianca ma ha un'incidenza bassa la Sicilia (53 casi ogni 100 mila abitanti) anche se al momento l'unica regione dove ci sono zone rosse: si tratta di 4 comuni in provincia di Palermo che saranno in lockdown fino al 3 giugno.

E con metà paese da metà giugno «libero» dalle restrizioni si comincia a guardare all'unico settore che non ha ancora una data di riapertura, quello delle discoteche che nelle tre regioni in bianco riapriranno ma non per il ballo. Non è un caso che il Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo ha inviato al Comitato tecnico scientifico e alla Conferenza delle Regioni il protocollo messo a punto dal Sindacato dei gestori dei locali (Sib) chiedendo di considerare l'ipotesi di vaccinare i più giovani all'interno dei locali. Si deciderà nelle prossime settimane.

Farmacie, i territori poco allineati

IL PIANO La somministrazione negli esercizi non partirà in tutta la Penisola

ROMA - Mentre la formazione dei farmacisti è quasi terminata e si attendono le dosi, procede a velocità diverse l'atteso avvio delle vaccinazioni anti-Covid in farmacia. Se la Valle d'Aosta è in testa e il Lazio partirà dal primo giugno, una decina di regioni inizieranno a somministrare da metà del mese prossimo, mentre per le altre bisognerà attendere. Sono infatti 9 ad aver firmato l'accordo regionale che recepisce quello nazionale: Calabria, Campania, Lazio, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta. A queste si aggiungono la Lombardia, che ha già un protocollo operativo pronto e solo da siglare, e la Liguria, dove è stato firmato un accordo diverso che prevede la somministrazione

in farmacia ma non da parte dei farmacisti. Risale al 29 marzo 2021 l'Accordo tra Governo, regioni e farmacie che definisce le modalità per l'coinvolgimento di queste ultime nella campagna vaccinale anti-Sars-CoV-2. A fare da apripista è stata la Valle d'Aosta, unica regione in cui la vaccinazione in farmacia è già a regime. «Siamo partiti a vaccinare a metà maggio» dichiara Alessandro Detogni, presidente Federfarma Valle d'Aosta - e abbiamo avuto un'accelerazione nelle ultime settimane. Abbiamo completato i prenotazioni per tutto il mese di giugno». In Veneto si stanno facendo i lavori tecnici e relativi alla piattaforma informatica da serveranno i vaccini, le prime 600 farma-

cie partiranno a metà giugno. In Piemonte saranno circa 500 le farmacie coinvolte, la formazione di circa 1.500 farmacisti è terminata o sta per terminare e, anche qui si ipotizza una partenza da metà giugno. Lo stesso vale per le Marche dove, entro 10 giorni, le prime 120 farmacie avranno operato e formato con 12 ore di pratica presso un hub vaccinale pubblico. In Lombardia, dove l'accordo risale a gennaio, le vaccinazioni dovrebbero iniziare a metà giugno in almeno 1.600 farmacie. L'accordo in Toscana è stato siglato in inizio settimana, si stanno mettendo a punto i dettagli e 550 farmacie hanno fornito una preadesione: anche qui, dopo permettendo, si parte a metà giugno.



Un farmacista con una fiala (FISG)

Tasso di positività all'1,7%. Sale il numero delle vittime



Scendono ricoveri e intensive

ROMA - Ci è voluto un mese e mezzo dal picco del 6 aprile per scendere dall'impennata di contagi e conseguenti ricoveri causati dal Sars-CoV2. La campagna vaccinale sta facendo la sua parte e i numeri, anche se altalenanti nelle singole giornate, sono in discesa.

Nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del ministero della Salute, sono 4.147 i positivi al test. Le vittime sono 171 rispetto alle 121 del giorno precedente. A descrivere l'andamento dell'epidemia, il nuovo monitoraggio della Fondazione indipendente Gimbe che indica come in 50 giorni siano praticamente crollati i ricoveri in area non critica e in terapia intensiva. Dal 6 aprile, i posti letto occupati in area medica sono scesi da 29.337 a 8.557 (-70,8%) e quelli nelle intensive sono passati da 3.743 a 1.323 (-64,7%). A questi dati si aggiungono quelli di Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, secondo cui la percentuale di posti letto nelle terapie intensive degli ospedali italiani occupati da pazienti Covid, aggiornata al 26 maggio, è pari al 14%, ossia -1% rispetto al giorno prima. Mentre è al 13% la percentuale

di posti occupati in area non critica, e anche in questo caso si registra un -1% sulle 24 ore precedenti.

Per quanto riguarda le singole regioni, solo in Toscana si registra un valore alto, con il 24% di occupazione dei posti in terapia intensiva. Il dato più basso è stato rilevato nella provincia autonoma di Bolzano con il 4%, e tra le regioni il Friuli e il Veneto al 6%. Numeri decisamente incoraggianti se si pensa che la cosiddetta soglia di rischio indicata dal Ministero della Salute è del 30% per le intensive e del 40% per le aree ospedaliere non critiche. «È merito dell'effetto delle coperture vaccinali nelle classi di età più avanzate, quella delle persone in isolamento domiciliare, in media più giovani, cala più lentamente», precisa Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe. In particolare, confrontando i dati della settimana 19-25 maggio con quelli della precedente, si registrano l'ulteriore diminuzione di nuovi casi (30.867 rispetto a 43.795 pari a -29,5%) e decessi (1.004 vs 1.215 pari a -17,4%). Ad oggi i pazienti ricoverati in terapia intensiva per il Covid sono 1.206.

I dati del bollettino Gimbe mostrano il crollo negli ultimi 50 giorni



Pregiudizi sulle donne La Corte contro l'Italia

DIRITTI UMANI Dopo una sentenza su un caso di stupro

FIRENZE - La Corte europea dei diritti umani (Cedu) ha condannato l'Italia per aver violato i diritti di una presunta vittima di stupro con una sentenza che contiene «dei passaggi che non hanno rispettato la sua vita privata e intima», «dei commenti ingiustificati» e un «linguaggio e argomenti che veicolano i pregiudizi sul ruolo delle donne che esistono nella società italiana». La vicenda riguarda l'assoluzione fatta nel 2015 dalla corte di appello di Firenze per sette giovani accusati di violenza sessuale di gruppo. Secondo l'accusa i sette avevano abusato di una ragazza il 26 luglio 2008. Sei di loro in primo grado erano stati condannati ma in appello poi furono assolti tutti. Su questa seconda sentenza è adesso la Corte di Strasburgo, accogliendo il ricorso della vittima, ha condannato l'Italia a risarcire un danno di 12mila euro per aver violato aspetti della sua vita privata. Il pronunciamento della Cedu non entra nel merito dell'assoluzione ma censura i contenuti sessisti delle motivazioni di secondo grado, «ingiustificato» affermano i giudici europei - l'irrimediabile alla biancheria intima che la ricorrente indossava la sera dei fatti, come i commenti sulla sua bisessualità, le sue relazioni sentimentali o i rapporti sessuali che aveva avuto prima dei fatti presi in esame».



I giudici della corte (A3)

«Ingiustificato» affermano i giudici europei - l'irrimediabile alla biancheria intima che la ricorrente indossava la sera dei fatti, come i commenti sulla sua bisessualità, le sue relazioni sentimentali o i rapporti sessuali che aveva avuto prima dei fatti presi in esame».

«Ingiustificato» affermano i giudici europei - l'irrimediabile alla biancheria intima che la ricorrente indossava la sera dei fatti, come i commenti sulla sua bisessualità, le sue relazioni sentimentali o i rapporti sessuali che aveva avuto prima dei fatti presi in esame».

«Ingiustificato» affermano i giudici europei - l'irrimediabile alla biancheria intima che la ricorrente indossava la sera dei fatti, come i commenti sulla sua bisessualità, le sue relazioni sentimentali o i rapporti sessuali che aveva avuto prima dei fatti presi in esame».

No alle nozze imposte, sparita

BOLOGNA - Alle 19,15 del 29 aprile una telecamera riprende tre persone che portano con sé due pale, un secchio con un sacchetto azzurro, un piede di porco e un altro strumento di lavoro e si dirigono dietro l'abitazione della famiglia di Suman Abbas, verso la campagna di Novellara. Alle 21,50 tornano a casa. Secondo i carabinieri e la Procura di Reggio Emilia questa scena potrebbe rappresentare la tragica fine della storia di Suman Abbas, 18 anni compiuti a dicembre. Gli investigatori stanno cercando lei e i suoi familiari, fuggiti in Pakistan in tutta fretta, provando in un modo e in un altro di rintracciare i figli di una vicenda triste, protagonista una giovane donna che si è opposta al progetto di matrimonio combinato in patria. Suman ha trovato il coraggio di dire no e di chiedere aiuto, è stata messa sotto protezione per alcuni mesi, ma poi è tornata a casa e dopo un po' di tempo, all'incirca tre settimane di vuoto, è scomparsa. Una sparizione su cui in tanti oggi, anche dalla politica, chiedono di far luce, sperando non sia troppo tardi. Le immagini delle telecamere di sorveglianza hanno portato infatti a ipotizzare non solo che sia stata rapita, ma che sia

stata uccisa e il suo corpo nascosto. Per questo da alcuni giorni sono state avviate ricerche in tutta la zona, sventolati i canini di irrigazione e messi in campo i cani moloscolari. La Procura di Reggio Emilia, come ha spiegato la procuratrice reggente Gabriella Chiesi, ha attivato anche canali di cooperazione internazionale per cercarla all'estero, ma anche per individuare i suoi familiari, ipoteticamente indagati. La ragazza era arrivata a Novellara quattro anni fa, era andata a scuola, ma non oltre l'etere media. «Non aveva grandi rapporti sociali», ha detto la sindaca Elena Carletti, che per stesura ha organizzato una fiaccola nel paese, per stringersi idealmente al destino della giovane. «Sono giorni di enorme apprensione. Un'estate come quella che si teme sarebbe scioccante per la nostra comunità», ha detto. I genitori di Suman lavoravano in un'azienda agricola. «Quando era più piccola Suman giocava con suo fratello, ma dopo che è cresciuta un pochino, dai 17 anni, non l'abbiamo più vista fuori libera come prima», ha raccontato al Tgr Rai Emilia-Romagna la datrice di lavoro, Rossana Bartoli. Ma a Suman questa vita non andava bene.

L'OMICIDIO

Decine di coltellate per uccidere la madre Il 30enne arrestato

CASTROVILLARI - Ha colpito la madre con decine di coltellate, al culmine di una lite come altre, sembra, ce ne erano state in passato. Una lina che si placata solo quando la donna è colpiata a terra esanimata. È morta così, per meno del proprio figlio, Fiomara Silvestri, di 65 anni. L'uomo, Paolo Sisci, di 32 anni, non ha provocato neanche a scappare ed è stato bloccato da carabinieri. Teatro dell'omicidio l'appartamento della famiglia al quarto piano di uno stabile chiamato Palazzo «Senatore», a Castrovillari, nel cosentino.



dalla furia del figlio che, armato di un coltello da cucina, al culmine di un violento litigio, l'ha colpita numerose volte. Quando i carabinieri sono giunti nell'appartamento, hanno trovato Siscianza in casa e lo hanno portato via. L'uomo con i militari avrebbe ammesso le sue responsabilità. Subito dopo il fermo è stato accompagnato nel ospedale di Castrovillari. Secondo le prime notizie trapolate, infatti, pare soffrisse di disturbi psichici. Per tale motivo, la Procura di Castrovillari ha disposto l'effettuazione di una perizia psichiatrica. L'isolo però, è stato negato dal medico quando il 12 dei carabinieri della Compagnia di Castrovillari è giunta la telefonata di un vicino che segnalava di avere udito grida disperate provenire dal l'appartamento vicino al suo. Fiomara, secondo una prima ricostruzione, avrebbe cercato di difendersi ma inutilmente. È stata sopraffatta

L'INCHIESTA «Luana non indossava una divisa»

PRATO - Quando Luana D'Orazio il 3 maggio è morta tra le dritto fortilizio, la macchina tessile che la uccise, «indossava una tuta nera casual, non una divisa da lavoro» mentre «ai piedi aveva delle scarpe antirifonditive». Le richieste lequie di consulenti della famiglia di Luana D'Orazio dopo aver appreso dall'ANSA che l'inchiesta si sta occupando di eseguire accertamenti sull'abbigliamento della giovane operaia nel giorno dell'incidente.



«In particolare, al di là di quale sia stato il funzionamento del macchinario a cui era addetta, magistrati inquirenti vogliono comprendere se siano state messe in atto tutte le cautele anti-antifon- ditiche previste. Gli investigatori vogliono dunque capire se i vestiti indossati al momento dell'incidente abbiano potuto contribuire al suo trascinarsi all'interno del macchinario. La scatola nera dell'ordito a cui era addetta Luana D'Orazio è stata estratta ed è al vaglio degli inquirenti. I periti ne stanno completando le verifiche e a valutarlo è la collaborazione di tecnici della casa produttrice tedesca del macchinario, laziarda che ha fabbricato e conosce tutti gli aspetti della progettazione e dal funzionamento e da il potrebbe essere un contributo importante per la ricostruzione dell'incidente sul lavoro.

L'APPELLO Il padre contro l'accanimento terapeutico «Staccate la spina a mia figlia»

VENEZIA - Raccogliere le testimonianze di amici, familiari e parenti sul fatto che Suman non avrebbe mai voluto alcun accanimento terapeutico e avrebbe preferito che si staccasse la spina. È la strada che l'Associazione Luca Coscioni di linea per superare dal punto di vista giudiziario l'empasse che vuole la ragazza 30enne inchiodata ad un letto in coma vegetativo da sei mesi all'ospedale San Martino di Feltr per le complicanze di una operazione al ginocchio. Il padre, Giorgio d'Inca, accecato di Ansù e padre di tre figli, non si rassegna alla decisione del tribunale del capoluogo dolomito di negare lo stop alle macchine che tengono in vita la figlia. La donna, dopo un banale intervento ad un arto, in seguito a complicanze del tutto impreviste, aveva riportato danni neurologici tali da renderla sostanzialmente inerte, e nell'impossibilità di separare senza l'assistenza di dispositivi tecnologici esterni. Suman non ha avuto il tempo di

esprimere le sue volontà per iscritto ma ha più volte comunicato l'intenzione di non essere costretta a immaginare una vita, come un vegetale. «Noi facciamo tutto per lei» dice il padre - l'obiettivo è di lasciarla andare. La nostra vita ormai è rovinata. Sarà per sempre nel nostro cuore ma che abbia almeno pace». Fino ad oggi i tentativi di convincere i giudici non sono serviti a nulla. «Nella nostra istanza» spiega D'Inca - era allegata una consulenza redatta dal neurochirurgo oltreoceano Leopoldo Silvestri, secondo il quale al termine di un periodo riabilitativo di alcuni mesi Suman avrebbe potuto al massimo tornare a degnitate da matuti gli istituti interpellati dall'azienda sanitaria di Belluno hanno rifiutato di prendere in carico il caso». Papà Giorgio attende un nuovo pronunciamento giudiziario e non vuole mollare. E come per Luana Englaro spera che alla fine la macchina che tiene in vita la figlia si staccata.



ECONOMIA & FINANZA

Il mondo dei centri sportivi, del fitness e del wellness non è sinonimo solo di salute e benessere, ma anche di lavoro, sviluppo economico e innovazione. Un comparto che genera il 5,3% del Pil mondiale e che ha pagato duramente le chiusure imposte

Dal settore il 5% del Pil mondiale

dalla diffusione del Covid-19. Adesso che la situazione sta migliorando vanno bene le riaperture e i ristori, ma è altrettanto importante definire insieme ai professionisti di questo comparto un piano nazionale per disegnare il futuro economico dello sport in Italia». La proposta è stata lanciata dal governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. «Superata la

crisi pandemica, saremo chiamati ad affrontare quella economica. Per evitare le chiusure dobbiamo, sfruttando anche le opportunità del Pnir, mettere in campo una forte progettualità che va condivisa con tutti».

di F. PIZZOLLO/REUTERS

MECCANISMO SBLOCCATO

Stanno iniziando ad arrivare i sostegni per lo sport dilettante

VARESE - Soldi arrivati e meccanismo sbloccato. Stanno iniziando ad arrivare i fondi del Decreto Sostegni a favore delle associazioni sportive dilettantistiche che, incredibilmente, come raccontato qualche settimana fa dalla Prealpina erano stati fermati. Forse per colpa di un cavillo, di un algoritmo oppure di chissà cos'altro, centinaia di contributi previsti si erano incagliati. Non solo: lo stop dovuto a presunte incongruità sul fatturato aveva provocato la polle d'oca a moltissimi presidenti e segretari di associazione. Già perché se è vero che "tenere i conti" di una realtà sportiva è decisamente semplificato rispetto a un'azienda, gli adempimenti da compilare non sono proprio una passeggiata. E, finire nelle grinfie dell'Agenzia delle entrate, anche se si è perfettamente in regola, non è sempre piacevole. In molti, quindi, temevano che l'incongruenza potesse far scattare anche un controllo.

Invece, a quanto pare, tutto si è risolto. D'altronde bastava confrontare il Registro Iva minori che le associazioni inviano ogni tre mesi alla



Sias o all'AdE e confrontare le cifre. E così, chi ha riscontrato una diminuzione del fatturato del 2020 rispetto al 2019 dovuto, principalmente, alla perdita di sponsorizzazioni, pubblicità e biglietti venduti durante le eventuali partite delle squadre senior organizzate, sta cominciando a ricevere a una somma di qualche migliaia di euro, parametrata alla perdita.

Nulla che cambi radicalmente la vita per le associazioni un po' più solide, con un 'volume d'affari' oltre i 100.000-150.000 euro di ricavo annuo. Ma per chi, invece, è al di sotto di queste cifre, sono soldi decisamente interessanti.

Dopo la reazione furibonda di decine di associazioni e di commercialisti sull'inspiegabile blocco, come rivelava FiscoSport, ovvero il sito di riferimento del settore, l'Agenzia delle entrate aveva comunicato di «pazientare nell'attesa che venga individuata una soluzione». E, in effetti, la soluzione sembra essere arrivata. Così, Sias o all'AdE e confrontare le cifre. E così, chi ha riscontrato una diminuzione del fatturato del 2020 rispetto al 2019 dovuto, principalmente, alla perdita di sponsorizzazioni, pubblicità e biglietti venduti durante le eventuali partite delle squadre senior organizzate, sta cominciando a ricevere a una somma di qualche migliaia di euro, parametrata alla perdita.

N.Ant.

di F. PIZZOLLO/REUTERS



Fase due in palestra

FITNESS No a docce e piscine al chiuso ma «clima di festa»

700

● I CENTRI

È la squadra di tutte le tipologie di palestre in provincia: 100 centri fitness veri e propri



ANDARE IN PALESTRA FA BENE ALLA SALUTE

contagioso riversato anche nei social network. «Sono di nuovo in palestra, sono felice», è il tenore di tantissimi messaggi in rete. La speranza è adesso che il cambio di passo si trasformi in un volano economico per il settore, che viene da un anno orribile: in provincia sono attive oltre 600/700 palestre, considerando anche sale ballo, danza e associazioni di varie discipline, mentre sono un centinaio circa i centri fitness veri e propri. Vi lavorano almeno duemila addetti contando istruttori, bagnini e impiegati negli uffici, ma l'indotto è molto più ampio se il pensiero va alle pulizie o alla manutenzione, fino al marketing. Lo conferma Fabio Sozzani, titolare di Sporting Varese (foto sopra) e refe-

Duemila

● GLI ADDETTI

Oltre al personale dei singoli centri bisogna contare anche un'importante indotto

rente provinciale della confederata C'was che riunisce gli operatori. «Stiamo parlando di un mondo molto importante che porta lavoro anche oltre l'attività sportiva. Adesso c'è un clima di festa e stiamo tornando alla normalità, anche se non ai livelli del passato: i clienti iniziano adesso a rientrare, soprattutto quelli già vaccinati grazie a una campagna sanitaria che dà i suoi frutti. Per questo c'è meno timore rispetto al primo lockdown, pur con la massima attenzione e le regole di igienizzazione e distanziamento. Ecco perché non possiamo ancora utilizzare le piscine (che al coperto riapriranno il primo luglio, mentre quelle all'aperto sono già consentite) e non si possono fare le docce. Due criticità piuttosto importanti, se pensiamo a tutta una fetta di persone che amavano fare attività al mattino o in pausa pranzo per poi raggiungere il posto di lavoro. Oggi non è possibile e molti hanno spostato la seduta la sera. Potrebbero esserci comunque ulteriori anticipi rispetto alle prime indicazioni: noi ci stiamo».

Elisa Polveroni

di F. PIZZOLLO/REUTERS

Da sale da ballo a sale da pranzo per lavorare

VARESE - Non ci si può scatenare in discoteca? E allora le piste si trasformano in sale da pranzo. In attesa che il "ballo" delle restrizioni consenta di tornare a danzare per davvero, i locali notturni varesini che ne hanno la possibilità si stanno adeguando. E, al posto del giro di valzer, c'è il giro pizza. Chi, infatti, già prima della pandemia si era trasformato in ristorante-discotecca, come previsto oggi per i ristoranti, ha degli spazi all'aperto, si è completamente riconvertito al cibo, "abbassando" il volume della musica. Lo rivela Antonella Zambelli, neo presidente provinciale della Sib, l'associazione italiana imprese di intrattenimento da ballo e di spettacolo collegata alla Fipe, la Federazione

italiani pubblici esercizi, a sua volta "fratello" di Concommercio. «Nella maggior parte dei casi», dice Zambelli, «questi locali sono ancora chiusi. Qualcuno però, con grande capacità e inventiva, si è riposizionato offrendo la cucina e sfruttando gli spazi esterni a disposizione dove, solitamente, si ballava con la bella stagione. Quando si riaprirà come prima, però, tornerà il problema del balletto delle distanze; questi locali, infatti, non hanno i tavoli di un ristorante dove, in un tavolino, ci stanno anche quattro persone. Han-

no invece dei divanetti più ampi e, quindi, ci si augura che le regole pensate possano essere a misura di queste realtà». Il Varese non ha chiaramente un numero elevato di imprese del genere come, per esempio, può essere per l'economia romagnola o di Milano. Tuttavia «anche esse» prosegue la delegata di Sib, «danno molti posti di lavoro e generano valore. Per adesso, a quanto ci risulta, nessuno ha gettato la spugna, ma le riaperture estive saranno fondamentali per iniziare la ripresa». Nel frattempo, sempre da Antonel-

la Zambelli, che è anche la responsabile provinciale di Fipe, viene lanciato un allarme: «I pubblici esercizi non necessitano di figure come il Covid manager, perché è sufficiente che il titolare segua le normative richieste contro la pandemia. Tuttavia stiamo girando molto mail, scritte in modo furbo, dove si offrono corsi obbligatori per diventare Covid manager. Ricordo che questa figura non serve assolutamente e non è un obbligo svolgere della formazione con attestato in tal senso. Eventualmente, in caso di dubbi o domande, suggerisco agli interessati di rivolgersi a Fipe e a Concommercio Varese».

Nicola Antonello

di F. PIZZOLLO/REUTERS





Confapi e Coldiretti rilanciano l'allarme sulle materie prime

CAROPREZZI Ripercussioni su industria e agricoltura

VARESE - Dalle materie prime per il processo industriale (quali l'acciaio, la plastica e il legno) a quelle legate all'alimentazione degli animali nelle stalle, come il mais e la soia. C'è preoccupazione per l'impennata del costo delle materie prime. A partire da quelle utilizzate per la produzione industriale, con l'allarme lanciato da Confapi, la Confederazione italiana della piccola e media industria privata, che ha inviato una missiva al presidente del Consiglio Mario Draghi, al ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco, al ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, e al ministro degli Esteri Luigi Di Maio per richiedere azioni immediate. Le industrie che la Confapi rappresenta per essere competitive necessitano infatti di disporre di materie prime in abbondante quantità e a prezzi equi. Per questo motivo viene chiesto che venga rimosso l'ostacolo all'importazione di prodotti siderurgici derivante dall'introduzione, a partire dal luglio 2018, delle misure di salvaguardia all'importazione di ben 26 categorie di prodotti (Regolamento esecuzione Ue 2019/159 della Commissione). «Il balzo del costo delle materie prime riguarda principalmente l'acciaio, la plastica e il legno. Dopo la contrazione durante la pandemia, ora finalmente si assiste alla ripresa della produzione ma occorre necessariamente che vengano contenuti i



I prezzi crescenti dei materiali influenzano industria e agricoltura: sopra il presidente di Confapi Varese Marco Tenaglia

rinunciare perché alla fine il tutto si ripercuote sul costo del prodotto finale», spiega Marco Tenaglia, presidente Confapi Varese, secondo cui le leve su cui agire sono due: «Da una parte evitare le speculazioni e dall'altra prevedere degli aiuti per chi si è ritrovato, suo malgrado, a subire questi rincari». Una tesi che viene sposata anche nella confinante provincia del Verbano Cusio Ossola. «La nostra struttura industriale - commenta il presidente Confapi Novara Veo e Verelli, Gianmario Mancrini - è messa a dura prova. ol-

tre che dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria, dall'improvvisa accelerazione verso l'alto dei prezzi delle materie prime industriali pesantemente aggravata dalla loro scarsità sul mercato, con la conseguente frattura tra domanda e offerta che pare difficile colmare nel breve termine».

Si sta producendo un effetto di restrizione nell'offerta, con intere filiere gravemente danneggiate, produzioni rallentate, linee ferme con personale in cassa integrazione, costi quadruplicati in pochi mesi. Da qui l'auspicio che il Governo, attraverso la Rappresentanza di Confapi permanente a Bruxelles, intervenga rispetto alla proposta della Commissione di proseguire nelle misure di salvaguardia.

E il grido d'allarme giunge anche dalla Coldiretti Varese. «L'emergenza Covid ha innescato un cortocircuito sul fronte delle materie prime con rincari insostenibili per l'alimentazione degli animali nelle stalle dove vengono riconosciuti compensi per il latte più bassi degli scorsi anni. E anche in provincia di Varese come nell'intero settentrione lombardo, dove il comparto lattiero caseario è un elemento di traino per l'economia rurale, siamo preoccupati - dichiara il presidente Fernando Fiori - Va affrontata un'emergenza diventata insostenibile».

Marco De Ambrosio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DETTAGLI

Contratto per pmi metalmeccaniche

VARESE - Spiegare i dettagli del nuovo Contratto nazionale di lavoro per le piccole e medie imprese dai settori della metalmeccanica e installazione di impianti: l'accordo di rinnovo è stato siglato mercoledì 26 da Unionmeccanica Confapi e sindacati di settore (Fim-Cgil, Fim-Cisl e Uilim-Uil) e sono interessati più di 400.000 lavoratori di circa 40.000 Pmi del settore.

Il prossimo 3 giugno alle 16 si terrà uno specifico webinar di approfondimento sul tema, presieduto da Giannino Pozzi (nella foto), al vertice di Unionmeccanica territoriale. L'ipotesi di accordo prevede una durata quadriennale con un incremento salariale pari a 104 euro complessivi che verrà distribuito in 4 tranches: 23 euro a giugno 2021 e a giugno 2022, 25 euro a giugno 2023 e 33 euro a giugno 2024. L'accordo giunge dopo sette mesi dalla scadenza del precedente contratto. Sono stati rafforzati gli importi destinati ai "flexible benefit" e alla sanità integrativa di categoria, quelli

strumenti che vanno a beneficio dei dipendenti ma con dei costi contenuti per le aziende. Fondamentale anche l'impegno delle parti sottoscrittrici per la costituzione di una Commissione sull'inquadramento professionale per adeguare le realtà professionali ai mutamenti intervenuti nei processi produttivi.

«Abbiamo firmato - sottolinea Giannino Pozzi - un contratto decisamente competitivo. Siamo stati capaci, anche grazie alla collaborazione delle organizzazioni sindacali, di portare avanti una trattativa focalizzata anche sulla sanità integrativa, sul welfare aziendale, sulla formazione continua e sulla sicurezza negli ambienti di lavoro. Il nostro obiettivo primario è stato sempre quello di tenere insieme gli interessi di aziende e lavoratori, nella convinzione che l'impresa e il lavoro rappresentino il vero luogo della ripartenza per tutto il Paese dopo la crisi pandemica».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESINI ATTENTI ALLO SPRECO ALIMENTARE



Varesini anti-sprechi alimentari

RICERCA Usano app, acquistano il giusto, premiano marchi sensibili

VARESE - In provincia ci sono tanti ricchi, ma pochi sprechi: anzi i consumatori guardano con attenzione alle offerte e uno su cinque utilizza le app che consentono di comprare prodotti a prezzi inferiori perché invenduti. A volte acquistare nelle giuste quantità significa proprio evitare di buttare una gran quantità di cibo, in particolare il fresco come frutta e verdura. Un ritratto virtuoso che emerge dalla ricerca dell'Osservatorio Reale Mutua dedicato all'agricoltura e alle abitudini d'acquisto. Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità verso gli sprechi alimentari. Un problema moderno che non a caso gli abitanti di Varese cercano di risolvere anche con le nuove tecnologie: uno su cinque (21%) infatti si dice interessato ad app che permettono, ad esempio, di comprare

a prezzi inferiori prodotti agroalimentari invenduti, o imperfetti o prossimi alla scadenza, e un ulteriore 32% ha già avuto esperienza di questi strumenti. I varesini cercano di limitare gli sprechi anche con metodi più tradizionali: il 58% dichiara di controllare sempre le scadenze dei prodotti agroalimentari, il 44% investe tempo per fare dettagliate liste della spesa così da comprare solo il necessario e oltre uno su quattro (27%) fa più volte la spesa in settimana per evitare di accumulare troppi prodotti in casa. Anche per quanto riguarda la conservazione degli alimenti, i varesini usano strategie semplici ma efficaci, come conservare e, quando possibile, congelare il cibo che non si consuma subito (34%). Una coscienza, questa, che abbraccia an-

che i prodotti "meno belli" a vedersi: ben il 42% non trova problemi nell'acquistare di norma prodotti dell'agricoltura con piccole imperfezioni, come frutta e verdura con ammaccature o dimensioni diverse da quelle tradizionali. Anzi: per quasi uno su tre (32%), i consumatori sono oggi troppo esigenti nel volere solo prodotti perfetti. Più di uno su tre (44%) tende a premiare le aziende più sensibili. Ma in che modo possono fare la propria parte? Secondo il 45% potrebbero trovare canali di vendita dedicati per i prodotti imperfetti mentre il 36% ritiene che sia importante che i produttori ottimizzino l'uso di risorse energetiche e idriche. Il 34% vede nelle campagne di sensibilizzazione rivolte al grande pubblico l'attività più importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale svuotato

Tutti i sindaci di zona chiedono la difesa dell'Ondoli di Angera

SESTO CALENDE - Si unanime in Consiglio al documento dell'assemblea dei 12 sindaci dei Comuni del Piano di zona di Sesto Calende per chiedere di riqualificare l'ospedale "Carlo Ondoli" di Angera, punto di riferimento per 50.000 persone oltre ad utenti piemontesi. In questi giorni i 12 Consigli comunali stanno discutendo e approvando l'ordine del giorno da inviare alla Regione Lombardia per le decisioni di sua competenza. A illustrare le richieste dei primi cittadini il sindaco Giovanni Buzzi che ha dato lettura del documento ricordando che «è una vicenda dolorosa e controversa che negli ultimi anni ha visto l'ospedale perdere la quasi totalità dei servizi creando notevoli difficoltà a tutti i cittadini costretti a rivolgersi ad altre strutture pubbliche o a private a pagamento. Il documento che votano i Consigli comunali intende dare più forza per il rilancio».

Il capogruppo di minoranza di Sesto2030 Alessandra Malini ha puntato l'attenzione sulla situazione della Pediatria che è stata ripristinata ma con il sistema della consultazione telefonica del pediatra. Alla richiesta al sindaco se nel documento sia previsto il ritorno del medico, la risposta è rimasta ineccezionale. Giancarlo Rossi, capogruppo di minoranza di "Insieme per Sesto", ha sottolineato che «occorre ripensare il rapporto tra ospedale e cittadini a fronte della realtà dei medici di base che sono sempre più lontani dai loro assistiti inviandoli agli specialisti. Vista l'urgenza anche della sponda piemontese serve un accordo tra regioni».

Angela Menia del gruppo di minoranza "Noi sestesi" ha chiesto di riattivare tutti i servizi e non solo la geriatria. Marco Colombo, capogruppo di Lega della Libertà e consigliere regionale, rispondendo al consigliere Roberto Caielli («Angera è lontana da Varese e Gallarate e non c'è la volontà politica della Regione di rilanciare l'Ondoli»), ha replicato che questo «dev'essere un presidio fisso con tutti i servizi necessari per i sestesi, i cittadini del territorio e anche persone di altre regioni che si vogliono curare in Lombardia. L'ordine del giorno dei sindaci non fa politica ma vuole solo chiedere la buona sanità. Farò la mia parte».

Il documento dei sindaci ribadisce che l'Ondoli, tra le altre cose, «dev'essere ospedale per acuti con a supporto del Pronto soccorso il ripristino dei posti letto di medicina internistica, con nuovo personale, compresi cardiologi per il Ps e dei reparti e il ripristino dell'ortopedia con quattro medici».

Norberto Furlani



Una delle manifestazioni per chiedere il mantenimento dei servizi ad Angera (via Sitù)

Cibo putrefatto sul furgone: maxi-multa

L'autotrasportatore fermato a Verbania dovrà pagare 13mila euro

VERBANIA - Trasportava carne mezza scongelata e alimenti maleodoranti su un furgone sprovvisto della cella frigo: multa da tredicimila euro per un commerciante di Milano, fermato per un normale controllo da parte della Polizia Stradale di Verbania lungo la strada statale 34 del lago Maggiore. Appena aperto il portellone, gli agenti sono stati investiti dall'odore di alimenti in decomposizione, probabilmente proveniente da tracce di precedenti trasporti. A bordo c'erano anche carne e vegetali non opportunamente separati. Alcuni alimenti erano etichettati come surgelati, e quindi avrebbero dovuto viaggiare a una temperatura di -18 gradi, mentre erano quasi scongelati, con i sacchetti molli ai lati. C'erano verdure che perdevano liquidi, carni fresche ed es-

cate, funghi e uova già sbattute, non separati tra loro e comunque privi della corretta etichettatura. Gli agenti hanno fotografato tutto e hanno chiesto l'intervento del personale dell'Asl che ha censito e sequestrato i prodotti. Sono quindi state elevate diverse sanzioni nei confronti della ditta proprietaria del mezzo, per un totale di 13mila euro. Purtroppo non è un caso isolato: sanzioni simili erano scattate lo scorso mese anche nei confronti di un commerciante della provincia di Varese sorpreso e sanzionato il mese scorso perché trasportava carni e altri alimenti in modo promiscuo, senza le etichette previste dalla legge e conservati a una temperatura non corretta.

Maria Elisa Gualandris
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FIGLIO NON SI RASSEGNA

Mistero Ruggerone Gli atti tornano al pm

Ieri ultimo capitolo dell'incidente probatorio

SESTO CALENDE - Per la prima volta l'ipotesi più agghiacciante è stata messa nero su bianco: Maria Luisa Ruggerone (foto), medico ottantottenne trovata morta il 14 luglio 2019, potrebbe aver subito violenza sessuale. È questa l'ultima pagina dell'incidenta probatorio chiuso ufficialmente ieri pomeriggio dal gip Luisa Bovittuti. In camera di consiglio il pubblico ministero Martina Meita e l'avvocato di parte civile Furio Artoni hanno ascoltato gli esiti della consulenza di Jacques Megevand, professore dell'Humanitas nominato dal figlio dell'anziana, che non solo smentisce la perizia disposta dal giudice. Aggiunge anche che le lesioni riscontrate potrebbero essere compatibili con uno stupro e che comunque non lo sono con la peritonite stercoracea diagnosticata dal medico legale, dovuta alla perforazione di un viscerale cavo. Resta fermo nella sua convinzione Maurizio Farinoni, uno dei due figli della pensionata milanese che amava vivere nella villa sulle sponde del Ticino; il decesso della madre non fu naturale. Qualcuno quel giorno entrò in casa, la aggredì, la derubò e la lasciò esanime sul pavimento, coperto da inquitanti chiazze di sangue, trovate tra l'altro un po' ovunque all'interno dell'abitazione. Il giudice ha restituito gli atti al pubblico ministero che ora avrà due scelte: reiterare la richiesta di archiviazione oppure - se i termini fissati dalla procedura lo consentono ancora - disporre l'ennesimo approfondimento investigativo. Le evidenze scientifiche finora hanno escluso l'omicidio. Eppure il figlio è granitico nella sua persuasione, a dispetto dei risultati del primo sopralluogo, dell'autopsia, dell'assenza di effrazioni in villa, della mancanza di un movente e di un sospettato. Resta quindi da capire perché e soprattutto perché nella sua battaglia in cerca della verità, durante la quale ha cambiato numerosi avvocati, il resto della famiglia non si schierò apertamente.



Sarah Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dipendenti di Vibram in prestito al Comune

COLLABORAZIONE *L'accordo durerà fino a tutto luglio*



Prosegue la collaborazione con la storica azienda

ALBIZZATE - Prosegue la collaborazione tra l'amministrazione e la storica azienda Vibram. In attesa che la multinazionale con sede nella frazione di Valdarno termini il cantiere che prevede lo spostamento dell'alveo del fiume che la costeggia, in modo da realizzare una strada d'accesso che permetta agli autocarri di non passare per il centro storico con tutte le complicazioni viabilistiche che ne conseguono, l'intesa ha promosso alcuni interventi legati all'ambiente.

Come racconta il vicesindaco Eliana

Brusa: «Durante i primi mesi dell'anno si è arrivati a un accordo di collaborazione. L'azienda ha offerto al Comune la disponibilità di otto ore lavorative di una cinquantina di dipendenti, dal mese scorso fino a luglio saranno indispensabili per attività legate a piccole manutenzioni».

Da più di un mese infatti i lavoratori Vibram sono all'opera e svolgono diverse tipologie di servizi per Albizzate. Aggiunge Brusa: «La prima uscita è avvenuta il 22 aprile scorso in occasione della Giornata della Terra al parco La Fornace. Con il primo gruppo di volontari erano presenti due membri della famiglia Bramani ed un dirigente aziendale, che con l'aiuto del vicesindaco, del consigliere delegato all'ambiente e di alcuni volontari comunali, tutti armati di rastrello, hanno ripulito il sottobosco del parco riuscendo a riempire, a fine giornata, un intero container di rifiuti». Si sono invece occupati di restaurare il

gioco dello scivolo per i bambini e della staccionata che porta all'ingresso di via 25 Aprile due volenterosi verniciatori. Prevalde una sfumatura green all'interno dell'iniziativa. Nell'insieme dei preziosi micro interventi si annoverano anche la pulizia dei cartelli che segnalano il passaggio di animali e la presenza di alberi. Altri volontari si sono impegnati invece nella pulizia dei canali che scendono al laghetto togliendo foglie e rami che ostruivano, in caso di pioggia, lo scorrimento dell'acqua. La scorsa settimana è stato invece

rimessa a nuovo la cancellata delle scuole primarie e secondarie di via Dante che è stata ripulita dalla resina scesa dagli alberi e si è provveduto a togliere la ruggine dai cancelli.

«La collaborazione tra il Green Team Vibram e i volontari comunali -

chiosa Eliana Brusa - proseguirà anche in altri settori e gli obiettivi verranno decisi di volta in volta. La scelta operata dalla proprietà e dai lavoratori Vibram, porterà notevoli benefici alla nostra comunità e merita la riconoscenza di tutti noi per questa opportunità che rafforza il legame tra questa Azienda storica e il territorio». Un rapporto rinfanciato dopo la crepa nata nell'ottobre del 2018 quando la giunta inviò un aut aut all'indirizzo della Vibram chiedendo di risolvere finalmente i problemi di viabilità che comporta a Valdarno.

Mattia Boria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLIENTI RIMBORSATI



Belavia sospende voli tra Malpensa e Minsk

MALPENSA - (a.zaf.) Continua a produrre strascichi il dirottamento su Minsk dell'aereo Ryanair (diretto da Atene a Vilnius) su cui viaggiava il giornalista e dissidente bielorusso Roman Protasevich, domenica scorsa. Vari Paesi in questi giorni hanno deciso di reagire in modo fermo, per dare un segnale sia rispetto alla gravità dell'episodio in sé che alle continue denunce di sistematiche violazioni dei diritti umani nella Bielorussia guidata da Aljaksandr Lukashenko. Lo hanno fatto imponendo sospensioni delle connessioni aeree con la Bielorussia: la prima a muoversi in questa direzione è stata la Lituania, sono seguite Francia e Regno Unito, poi Ucraina, Svezia, Lettonia, Finlandia e Repubblica Ceca. Una situazione che ha spinto Belavia, la compagnia di bandiera bielorusca, ad annunciare la cancellazione dei voli in programma da ieri al prossimo 30 ottobre lungo numerose rotte. Nell'elenco stilato risultano depennate Varsavia, Amsterdam, Francoforte, Berlino, Monaco di Baviera, Hannover, Vienna, Bruxelles, Barcellona, Kaliningrad, Roma e Milano (le sole città italiane che offrivano collegamenti con la Russia Bianca). Per l'estate erano programmati mediamente tre voli alla settimana lungo la tratta Malpensa-Minsk (da luglio a fine agosto sarebbero diventati quattro, al lunedì, martedì, giovedì e sabato). La compagnia, che ha parlato di vicende «fuori dal nostro controllo», ha reso noto che sarà fatto il possibile per minimizzare i disagi dei clienti. I passeggeri potranno chiedere il rimborso dei biglietti o cambiarli senza penalità entro 12 mesi dall'acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Anziani in attesa 12 ore, fate un codice argento»

PRONTO SOCCORSO *Parenti irritati: servono reparti ad hoc*

«Perché il Pronto Soccorso di Busto non adotta il codice argento per i pazienti anziani?». La domanda arriva da un cittadino bustese che la scorsa settimana ha accompagnato la suocera 89enne in ospedale per un sospetto problema cardiaco (fortunatamente risolto).

Invalida e malata

L'anziana, invalida al 100 per cento e affetta da più di una patologia, ha dovuto sostare in Pronto Soccorso per circa dodici ore, dalle 12.30 a mezzanotte, prima di essere dimessa. «A quell'età e in quelle condizioni di salute - osserva il cittadino - i

pazienti non dovrebbero essere lasciati nei locali delle emergenze, per ore e ore, a volte per intere giornate, magari senza neanche mangiare». L'uomo, beninteso, non ce l'ha col personale ospedaliero: «Medici e infermieri lavorano con impegno e professionalità, questo è fuori discussione. Ma mi chiedo perché al Pronto Soccorso di Busto gli anziani non usufruiscono del cosiddetto

"codice argento", come accade invece in altri ospedali». In diverse strutture sanitarie, al paziente anziano (oltre al classico codice verde, giallo o rosso, a seconda delle condizioni di salute valutate al triage) viene assegnato un "codice argento" che dà diritto a una corsia preferenziale finalizzata a ridurre i tempi di attesa per i soggetti particolarmente fragili. Come appunto è il caso della suocera del cittadino in questione: «Oltre all'età avanzata, 89 anni, la madre di mia moglie è invalida al 100 per cento ed è affetta da diverse patologie - fa sapere l'uomo -. Mi pare che ci siano tutte le condizioni per non farla stare

dodici ore in attesa in Pronto Soccorso. Invece qualcosa si è mosso solo quando mi sono lamentato con un medico. Se venisse applicato il codice argento non ci sarebbe bisogno di protestare. Attenzione, il caso di mia suocera è solo uno dei tanti: per questo ne parlo, non ne farei mai una questione personale. Ma non trovo giusto che persone di 80-90 anni, magari molto malate, debbano passare intere giornate in quelle condizioni precarie, prima di essere dimesse o ricoverate». Per l'uomo «si tratta di una questione di organizzazione del lavoro: non me la prendo certo col personale, che fa tutto il possibile e non fa altro che seguire le direttive. Quello che auspico è che cambino le regole: un ultraottantenne malato deve essere indirizzato in un'area dedicata, non può rimanere seduto in corridoio per una giornata intera».

Emblematiche
le vicende
di due donne,
di 85 e di 89 anni:
nessuna corsia
preferenziale

Ragionevolezza

«Non si tratta di far passare gli anziani davanti a tutti gli altri - puntualizza ancora il cittadino -. Ma quando ci sono di mezzo persone molto in là con gli anni, per giunta affette da diverse patologie, credo sia ragionevole indirizzarle in altri reparti: so che in alcuni ospedali esistono delle aree dedicate in Geriatria o Medicina. Oltretutto in tempi di Covid è anche rischioso lasciare un anziano per molte ore in mezzo ad altri pazienti».

Giunge intanto un'altra segnalazione da parte del parente di una donna di 85 anni, rimasta in Pronto Soccorso - tra un esame e l'altro - per oltre mezza giornata. Una priorità non guasterebbe.

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREALPINA.IT

• **VACCINI, PRIMO BILANCIO** - Dal 31 marzo a ieri, al centro vaccinale di Malpensa-Fiere sono state vaccinate 78mila persone. Asst Valle Olona ha diffuso i dati, ricordando la media di 2.600 persone accolte ogni giorno. Tra gli over ottanta si è raggiunto l'87% dei convocati. Se si aggiungono fragili e strutture per disabili, oltre alle categorie accolte a Gallarate, Lonate Pozzolo e Saronno, si arriva a 133mila vaccinazioni compiute. Asst Valle Olona adesso guarda all'estate: «Vorremmo aprire in giugno un "Vax night" per giovani e raggiungere almeno il 70% di cittadini vaccinati entro la fine di agosto, per poi restituire MalpensaFiere alla sua originaria destinazione di area espositiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli anziani non hanno corsie privilegiate al pronto soccorso: attendono come tutti il loro turno in base al codice di priorità assegnato in fase di triage dagli infermieri. Dalle famiglie si levano non poche proteste

